QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-543 al 40-549

LA STAMPA

Frangar non flectar

GIOVEDI' 23 Marzo 1950
L. 20 (sped. in abb. postale)
Anno VI - Num. 70

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7 [illegible] — ABBONAMENTI [illegible] — Copie arretrate: prezzo doppio.

La giornata dello sciopero

Si sono astenuti dal lavoro prevalentemente le maestranze dei grandi stabilimenti e i tranvieri - Ovunque hanno funzionato uffici, scuole, banche, negozi - Un doloroso episodio a Parma dove si lamenta un morto - Scontri tra dimostranti e polizia e qualche caso di violenza in alcune città senza gravi conseguenze: centinaia di fermati e di contusi - In tutto il Paese è tornata la calma

Un'arma pericolosa

Ha lasciato scritto Giordano Bruno che, se uno sbaglia ad attaccare il primo bottone, «nè il mezzo nè l'ultimo indovina». Mi è tornato in mente questo detto di fronte allo sciopero generale bandito ancora una volta dalla Confederazione del Lavoro. Il primo bottone attaccato male è stata la impostazione bellicosa, di battaglia campale, contro i provvedimenti di polizia del Governo: impostazione alterante la fisionomia reale, e dei provvedimenti stessi, e della situazione in cui questi rientrano.

Non siamo assolutamente di fronte a nessun sconvolgimento costituzionale; non è in gioco, assolutamente, la repubblica democratica. Si tratta di provvedimenti poco più che di ordinaria amministrazione, che il governo forse avrebbe potuto prendere, dal momento che li riteneva necessari, anche senza annunciarli urbi et orbi. Noi siamo persuasi che a quest'ora la C.G.I.L., e con lei e prima di lei la direzione del partito comunista — che ha determinato, una volta di più, la linea di condotta della prima — se ne siano già accorti. Ma tant'è; una volta fatto il passo, ritirarsi indietro deve essere sembrato un «perder la faccia» (Quanti guai si sono combinati e si combinano al mondo, per ragioni di prestigio!).

E quando è giunta ancora una volta la notizia di un conflitto sanguinoso fra dimostranti e forza pubblica, si è pensato di associare insieme le due proteste, ricoprendo con la gravità purtroppo reale del fatto nuovo la debolezza della precedente motivazione.

Il male è però che così ci vanno di mezzo la pace civile, la pubblica economia, e gli interessi materiali e morali dei lavoratori. Parrà ingenuo e vano il ripetere vecchie verità: lo sciopero politico, e particolarmente lo sciopero nazionale politico, è un'arma da adoperarsi solo in casi estremi; ad impiegarla a ripetizione, si rischia di spuntarla o addirittura di vedersela infranta fra le mani.

Questo pericolo diventa certezza quando ci si trova in periodi di disoccupazione, di depressione economica, ricadendo allora più che mai il danno maggiore sui prestatori di lavoro. Ed è assai delicato tentar di colpire il governo attraverso il disagio e il danno di tutti i cittadini; mentre la solidarietà operaia per l'azione di protesta, invocata troppo spesso, senza evidente carattere di necessità, con risultati minimi o nessuno dell'azione medesima, rischia di allentarsi, di logorarsi; e c'è il pericolo che nell'organizzazione di resistenza penetri la demoralizzazione e si verifichi lo sbandamento. Eppure tale ripetizione di vecchie verità è un dovere, quando si ami la classe operaia; quando si desideri che essa non debba trovarsi, un giorno o l'altro, disarmata nella giusta difesa dei propri interessi, per avere sciupato le proprie forze in lotte erroneamente impegnate, in condizioni aberranti da quello che è il quadro autentico dell'azione sindacale.

Quanti seguono questo giornale sanno bene che il giornale in genere, e chi scrive queste righe in specie, non sono mai rimasti insensibili alla richiesta di «pane e lavoro» delle plebi disagiate; hanno sempre partecipato al lutto per le vittime degli scontri sanguinosi; hanno ripetutamente ed energicamente invocato che si esaminino a fondo le condizioni in cui questi scontri così spesso accadono, e si provveda per evitarne al possibile la ripetizione. Su queste colonne è stato posto insistentemente il problema dell'educazione reciproca dei dimostranti e della polizia. Ma a ciò non si provvede con gli scioperi di protesta a ripetizione; questi anzi costituiscono un incentivo al peggioramento del male.

Che la classe operaia sia stanca di queste mobilitazioni a getto continuo; che essa risenta vivamente del disagio economico e morale per le conseguenze, è ormai provato da troppi segni; e l'andamento di quest'ultimo sciopero generale lo conferma. In quanto al sentimento generale della cittadinanza è facile immaginarlo: si crea l'ambiente più adatto allo sviluppo virulento dei germi di reazione esistenti in precedenza; e c'è chi non domanda di meglio che di coltivarli. Occorre fermarsi su questa strada; siano gli stessi lavoratori, particolarmente nei loro ceti più educati, a persuadere di questa necessità i loro condottieri. E' dovuto certamente, oltre alla prudenza delle autorità anche al senso di misura dei capi e alla saggezza delle masse operaie se la manifestazione odierna è stata pressochè immune da incidenti gravi. E' necessario sviluppare questi buoni principî fino al raggiungimento del perfetto equilibrio.

Luigi Salvatorelli

Le dichiarazioni di De Gasperi e Scelba

Roma, 22 marzo.

Scelba alle 10 di questa sera ci ha dichiarato al Viminale:

«Il buon senso del popolo italiano si è affermato ancora una volta contro l'azione intimidatoria e sabotatrice delle fazioni. Nonostante la manifestazione fosse stata preceduta da una intensa preparazione di mezzi e nonostante il particolare eccitamento dimostrato dagli attivisti, il tentativo di paralizzare la vita della nazione deve considerarsi fallito. Significativo il fatto che tutti i dipendenti pubblici, salvo modeste eccezioni, hanno prestato regolarmente servizio. Le forze di polizia hanno assolto il duro compito di tutela della libertà e della sicurezza dei cittadini con esemplare coraggio e si deve alla loro fermezza e serenità se le violenze estremiste non hanno degenerato in gravi episodi».

Il Presidente del Consiglio ha dichiarato:

«In linea di massima si può dire che lo sciopero, indipendentemente dal fatto se sia fallito o meno, non ha avuto certo quell'ampiezza che si attendevano i promotori. Riguardo alle vittime bisogna riconoscere che vi sono tre generi di protagonisti: le masse operaie più o meno spinte da un istinto impulsivo, gli organi dello Stato che hanno il senso del dovere e devono difendere lo Stato e se stessi e infine i provocatori, che non appartengono nè all'una nè all'altra categoria, i quali esasperano le situazioni a fini politici. E' probabile che i casi di conflitti più gravi che sono avvenuti siano dovuti all'azione di questi provocatori».

L'on. De Gasperi ha poi deplorato che allo sciopero abbiano preso parte anche gruppi di ferrovieri dei compartimenti di Bologna, Firenze e Vicenza che dallo sciopero erano stati esclusi dalle disposizioni impartite dalla C.G.I.L., le quali forse per la loro genericità hanno potuto generare equivoco.

«L'episodio — *ha continuato il Presidente del Consiglio* — è grave e imposta una questione da rivedere».

Al Viminale, in complesso, si considera che anche questa prova è stata superata felicemente dalle forze dello Stato. Resta nell'aria qualche apprensione per le possibili conseguenze dei luttuosi incidenti di Parma, dove si annuncia che lo sciopero proseguirà per altre 24 ore. E' cominciata intanto la consueta polemica di comunicati e di dichiarazioni contrastanti sull'andamento dei fatti e, in sostanza, le divergenze fino a questo momento vertono su un punto secondario. Di Vittorio parla di un comizio che, regolarmente autorizzato, è stato invece [illegible] e disperso d'improvviso; al Viminale si dichiara, al contrario, che il comizio si è svolto indisturbato e che la forza pubblica è intervenuta solo quando fu fatto il tentativo di trasformare il comizio in un corteo.

Accusa e contraccuse

La segreteria della CGIL si è riunita questa sera per trarre il suo bilancio naturalmente favorevole e in netto contrasto con le dichiarazioni del Ministro degli Interni. Ma anche a queste discordanze si è abituati, e d'altra parte nella stessa Camera oggi non ha destato molto scalpore la reciproca attribuzione di responsabilità, che Santi e Cappi si sono scambiata a nome dell'opposizione e della maggioranza. Ha detto Santi non senza commozione:

"Dio vi ha accecati, ma non sarete certamente voi, pallide ombre che camminate col sole alle spalle, ad arrestare col fuoco e col sangue l'ascesa della povera gente che domanda pane, lavoro e libertà. Ve lo dicono i milioni di italiani che oggi, cessando il lavoro, esprimono la loro sdegnata protesta contro la vostra politica di liquidazione delle garanzie democratiche costituzionali e la solidarietà fraterna con i lavoratori dell'Abruzzo; ve lo dicono, soprattutto, con la voce più alta, perchè muti, i due lavoratori disoccupati di Lentella che il vostro piombo ha steso ieri sulla piazza del loro paese nel loro sangue di italiani".

Gronchi severamente ha detto a questo punto: "On. Santi, la sua commemorazione sarebbe riuscita assai più serena se non l'avesse colmata di riferimenti politici".

Si è alzato allora Cappi: "Questa parte della Camera deplora profondamente con animo commosso che nel nostro Paese vi siano ancora delle vittime e corra ancora del sangue. Noi non distinguiamo tra vittime e vittime, tra sangue e sangue. E poichè l'on. Santi, come bene ha osservato il Presidente, ha voluto innestare nella sua commemorazione una chiara accusa politica contro il governo e contro questa parte della Camera, noi non lo seguiamo su questo terreno e diciamo solo — e a questo punto Cappi si è rivolto alla sinistra con accento di sdegno — che quella responsabilità che voi addossate a noi, la respingiamo e la rivolgiamo con piena giustizia contro di voi".

Una buona formula

E' facile pensare come siano stati distribuiti gli applausi ai due oratori, ma quello che si temeva, cioè il tumulto e lo scambio prolungato di ingiurie, per fortuna è mancato e solo qualche grido e invettiva d'occasione ha turbato l'aula per brevissimo tempo, forse anche perchè mancavano i bersagli principali al banco del governo.

Oggi pertanto l'attività politica si è svolta in tono minore ed uno scarso successo sembra avere arriso all'iniziativa della C.G.I.L. di convocare congiuntamente i rappresentanti della Confederazione stessa, dei gruppi parlamentari comunista e socialista, degli indipendenti di sinistra e dei due partiti di opposizione. P.L.I. e P.S.U. I liberali non sono intervenuti alla riunione, facendo anzi sapere che così riconoscono, pur deplorandola, "l'attuale necessità" di ricorrere ai provvedimenti di eccezione "al fine di ripristinare l'imperio della legge e dell'autorità dello Stato".

Sembrerà strano che i liberali invochino leggi eccezionali, che lo stesso Scelba dichiara non necessarie oggi che vige ancora tanta parte della legislazione fascista, ma ancora più significativo che l'on. Vigorelli, intervenuto alla riunione in rappresentanza del P.S.U., abbia dichiarato, fra l'altro, che il suo partito, "fedelissimo al metodo della democrazia, non può indulgere ad eventuali programmi di sistematica agitazione politica e di violenza che si risolvono spesso in danni a tutti per il Paese e in specie per il proletariato, senza recare il minimo contributo alle esigenze di vita dei lavoratori. Il P.S.U., invece — ha rettamente concluso da buon democratico l'on. Vigorelli — valendosi esclusivamente degli istituti e dei metodi della democrazia, fa una concreta incessante azione sul piano economico e politico per la lotta contro la miseria e per la difesa dei diritti civili e sociali della classe lavoratrice".

E' una formula che ci sentiamo di sottoscrivere ed essa può valere come programma di un'azione democratica da svolgere perchè gli stessi insegnamenti che si possono trarre dalle esperienze dolorose di questi giorni vengano a consolidarla tanto sul piano della politica generale quanto su quello della cronaca quotidiana.

v. g.

LE DODICI ORE NELLE PIAZZE D'ITALIA

Getti di acqua colorata sui dimostranti a Roma

Roma, 22 marzo.

Il bilancio degli incidenti nella capitale si conclude stasera con la medicazione di 5 dimostranti da una parte e di altre cinque persone dall'altra: un commissario, un sottotenente, un maresciallo e due agenti di P. S. e un giovanotto del Quarticciolo che, recandosi al lavoro, è stato malmenato come crumiro. Se il conto è pari le condizioni delle dieci vittime non sono per tutte di assai lieve entità, cosicchè la giornata si chiude più serenamente di come fosse cominciata.

E' cominciata, com'è già noto, con due attentati; due cariche di tritolo sono state collocate nel davanzale di finestre di una sezione comunista e di una sezione d. c., che hanno subito soltanto il piano terreno. La sezione comunista non ha subito danni gravi; quella d. c. è stata invece devastata e si lamenta anche un ferito leggero.

Altri due scoppi salutavano l'alba: un petardo esplodeva sul ponte S. Angelo, facendo accorrere i carabinieri di guardia al castello, e una bomba-carta scoppiava davanti alla soglia della bottega di un fornaio poco distante. [illegible]

[illegible] caso si è lamentata la sospensione del servizio del gas.

Domani, si assicura, anche i mille fermati di stamane saranno messi in libertà, tranne poche eccezioni.

Anche oggi sciopero a Parma

Parma, 22 marzo.

A Parma la giornata odierna di sciopero è stata ricca di incidenti. In mattinata il presidente e il vicepresidente dell'Associazione provinciale degli industriali, signor Zanlari Alberto e geometra Boggio Pietro, che si trovavano presso la litografia di proprietà dello Zanlari stesso, venivano aggrediti da un gruppo di scioperanti e percossi a sangue.

Nel pomeriggio vaste colonne di gente, convenuta anche dalla campagna, si ammassavano in piazza Marconi, dove doveva tenersi un comizio autorizzato dalla Questura.

Si formava quindi un corteo, non autorizzato, di circa 10 mila persone che, percorsa via Cavour, si dirigeva per via della Repubblica verso la Prefettura. Intervenivano allora gli agenti con un forte sbarramento di camionette, e avvenivano i primi incidenti tra forza pubblica e dimostranti. Gli agenti erano colpiti da lancio di pietre e da bastonate: allora la forza pubblica, ordinato nuovamente, ma invano, lo scioglimento della manifestazione, reagiva col lancio di bombe lacrimogene e sparando alcuni colpi allo scopo di contenere la marea dei dimostranti. Un colpo raggiungeva il bracciante Attila Alberti, di anni 32, abitante nella nostra città in via Corso Corsi, il quale trasportato all'ospedale, vi decedeva poco dopo. Pure feriti nel trambusto rimanevano l'autista Enrico Amadei, di 37 anni, della nostra città; Fontanesi Lino, di 16 anni, da Viarolo; Gian Carlo Busani, di anni 21, da Carignano, e Magnani Aldo (segretario della federazione comunista di Parma), di anni 46, guaribile in 3 giorni. Della Celere sono rimasti feriti un commissario e tre militi.

Domani lo sciopero continua fino a mezzanotte e la città resterà senza pane in quanto anche i lavoratori panettieri hanno già annunciata la loro astensione dal lavoro.

Parlamentari denunciati

Milano, 22 marzo.

Negli stabilimenti cittadini l'astensione dal lavoro è stata pressochè completa, mentre nelle piccole e medie aziende e nelle botteghe artigiane la attività è stata normale. Tutti i reparti del comune e gli uffici hanno funzionato regolarmente, ad eccezione di quello dei tranvieri, la totale astensione dei quali ha privato la città del servizio trasporti urbani e interurbani. Al disagio della cittadinanza ha in parte ovviato un servizio di torpedoni. Verso mezzogiorno la polizia era intervenuta per sciogliere un comizio in piazza Prealpi, nel corso del quale il senatore comunista Piero Montagnani, ex-vice sindaco di Milano, aveva arringato i dimostranti. Il Montagnani veniva fermato e accompagnato in Questura, dove fu interrogato dallo stesso questore dr. Agnesina e poi rilasciato; ma sarà denunciato all'autorità giudiziaria, come all'autorità giudiziaria saranno denunciati il segretario della Fiom, Cinelli e il vicesegretario della C.d.L. Anselmi per comizi tenuti in vari rioni della città. Così pure l'on. R. Lombardi del P.S.I. e l'organizzatore sindacale Aldo Quarantadue persone sono state fermate nel corso di altro comizio tenutosi al Rondò di Sesto S. Giovanni.

Di un grave incidente sono stati vittime quattro giovani della D. C. che a bordo di una piccola automobile percorrevano la città lanciando manifestini di propaganda, incitanti ad essere solidali col governo. Giunti in corso Lodi, fuori Porta Romana, essi sono stati affrontati da gruppi di dimostranti e duramente percossi. Solo uno dei quattro riusciva a mettersi in salvo; gli altri tre venivano costretti a entrare nel cortile dello stabilimento Vanzetti e nuovamente bastonati. Uno degli aggrediti estraeva allora una rivoltella sparando un colpo in aria per intimorire il gruppo degli energumeni scatenati contro di lui e i due compagni. Ma il disgraziato veniva disarmato, gettato a terra e selvaggiamente calpestato. Poco dopo l'intervento della Celere sedava il tumulto e il giovane doveva essere trasportato all'Ospedale Maggiore per le gravi ferite riportate. Intanto la piccola automobile veniva da altri facinorosi data alle fiamme. Questo è l'episodio più violento della giornata. Diversi tentativi di attivisti di stabilire posti di blocco sono stati energicamente stroncati.

Feriti e contusi a Savona

Savona, 22 marzo.

Al mattino masse dimostranti hanno percorso le vie cittadine. Tafferugli colla forza pubblica si sono purtroppo dovuti registrare davanti alle varie scuole, dove gruppi di scioperanti hanno tentato di inibire l'ingresso agli studenti. In via Paleocapa si è avuto un grave incidente: un numeroso gruppo di donne cercava di riavere i figli per accompagnarli a casa. Alcune macchine della questura, dirette verso altre zone della città, si fermavano e gli agenti si adoperavano per sciogliere l'assembramento. Disgraziatamente sopraggiungeva una colonna di dimostranti e ne nasceva così uno scontro. Un camion della Celere è stato preso d'assalto e gravemente danneggiato, mentre dai tetti delle case adiacenti venivano lanciati sassi e tegole. Gli agenti ricorrevano allora alle armi e sparavano raffiche di mitra in aria a scopo intimidatorio, ed effettuavano un nutrito lancio di candelotti lacrimogeni.

Altri incidenti avvenivano in diverse località cittadine, conclusisi in scontri di minore importanza. Il triste bilancio è di una trentina tra feriti e contusi fra i civili e sedici fra gli agenti della forza pubblica, qualcuno dei quali ferito abbastanza seriamente.

Qualche incidente nel Veneto

Venezia, 22 marzo.

Qualche incidente è segnalato dal Veneto. A Venezia hanno partecipato allo sciopero i gondolieri di alcuni traghetti e quasi tutti i dipendenti della ACNIL, gli operai di Marghera e dalle 11 del mattino il 30-35 per cento delle vetrerie di Murano. Per tutto il resto la vita della città non ha subito soste; solo a Mestre si segnala la chiusura forzata di alcuni negozi. A Venezia il comizio non autorizzato è stato disperso dai carabinieri facendo uso di bombe lacrimogene. La stessa sorte ha avuto un corteo non autorizzato. Sono stati arrestati due dimostranti per violenza alla forza pubblica, oltraggio e resistenza. Nella confusione sono rimaste contuse 4 persone guaribili in una settimana.

La giornata di sciopero generale è trascorsa nella calma quasi completa nell'Italia centro meridionale e, salvo qualche tafferuglio subito sedato, le forze dell'ordine hanno comunque mantenuto pienamente il controllo della situazione.

Il comunicato della CGIL

Roma, 22 marzo.

L'Ufficio Stampa della CGIL ha diramato stasera un comunicato in cui esprime «il suo plauso più vivo ai lavoratori di ogni corrente e di tutte le regioni d'Italia per l'imponente riuscita dello sciopero generale che si è svolto ovunque con una compattezza ancora maggiore degli scioperi precedenti. Con questa grandiosa manifestazione il popolo lavoratore italiano ha riconfermato con particolare decisione la sua volontà unanime di opporsi ad ogni attentato alle libertà costituzionali e ad ogni atto di aggressione contro i lavoratori che lottano, nell'ambito della legalità repubblicana, per conquistare il diritto al lavoro e a migliori condizioni di esistenza».

Il comunicato così conclude: «La prova di oggi sia di monito al governo ed alla classe dirigente: il Paese esige che si desista dalla politica d'odio e di sopraffazione e si instauri il rispetto integrale alle libertà costituzionali, con una politica di concordia nazionale che soddisfi i bisogni di lavoro e di vita delle masse lavoratrici.

«La C.G.I.L. in pieno accordo con le forze democratiche e con le masse popolari del Paese, continuerà la sua azione diretta a salvaguardare le libertà democratiche e i diritti dei lavoratori».

La polizia con gli idranti contro i dimostranti a Santa Maria Maggiore. (Telefoto)

I rappresentanti diplomatici degli Stati Uniti a Parigi, Londra, Mosca, l'alto commissario per la Germania e l'ambasciatore del piano Marshall in Europa si sono riuniti in conferenza a Roma, sotto la presidenza di George Perkins (Telefoto)

La legge sulle locazioni all'approvazione del Senato

L'aumento per i negozi

Cento per cento sul canone attuale dal primo giorno di applicazione della legge; un altro cento per cento dal 1° gennaio 1951 - Per le sub-locazioni degli alloggi percentuali dal 75 al 200%

Roma, 22 marzo.

In una atmosfera alquanto tesa la seduta al Senato si è iniziata con lo svolgimento delle interrogazioni degli onorevoli *Tommasini* (d.c.) e *Ravagnan* (com.) sulla situazione del cantiere Breda e sugli incidenti di Porto Marghera. Il Ministro della Marina Mercantile *Simonini*, che per la prima volta prendeva la parola al Senato, ha ripetuto quanto ebbe a dire alla Camera, assicurando l'assemblea che il ministero ha fatto il possibile nei limiti delle leggi.

L'intervento del ministro Simonini non ha dato luogo a contrasti. Lo stesso invece non è accaduto per quello del Sottosegretario agli Interni, on. *Bubbio*, il quale è stato continuamente e rumorosamente interrotto dai banchi delle sinistre. Nella tribuna del pubblico si trovava il sindaco di Venezia avv. Gianquinto.

BUBBIO ha ripetuto con maggiori particolari quanto aveva esposto ieri alla Camera precisando che durante gli incidenti di porto Marghera i dimostranti, dopo avere bloccato la strada e avere fatto affluire operai da altri stabilimenti, iniziarono contro la forza pubblica una sassaiola di inaudita violenza lanciando anche dei tondelli di ferro.

SECCHIA — E' una menzogna spudorata.

BUBBIO — Io non c'ero e lei nemmeno. Comunque vi sono stati dei feriti anche da parte della forza pubblica: diciotto contusi, un ufficiale dei carabinieri ed un commissario di pubblica sicurezza. Tra gli operai ci sono stati dei feriti, di cui due disgraziatamente gravi. Concludendo deprecava gli incidenti ed ha parole di compianto alle vittime di ogni parte.

Dopo il sen. *Tommasini*, ha la parola il sen. *Ravagnan* che afferma essere la versione data dal governo falsa e reticente come falso che da parte della forza pubblica vi siano stati feriti e contusi. Quindi, rivolto al sottosegretario, esclama: «Si vergogni!». Il sottosegretario *Bubbio* replica affermando che nè lui nè il governo hanno bisogno di vergognarsi di nulla, in quanto le informazioni sono inecepibili e fornite da fonte certa.

Dopo di che si è passati al successivo argomento all'ordine del giorno, e cioè al disegno di legge sui fitti. Si è ripreso l'esame dell'art. 13 che concerne i canoni dei negozi. L'articolo infatti riguarda gli immobili adibiti ad uso diverso da abitazione e non destinati ad esercizi di attività artigiana nè professionale.

La norma dispone che l'aumento avverrà nella misura del cento per cento. Anche qui, come per gli alloggi, l'aumento si computa sul canone corrisposto prima che entri in vigore la legge in esame e decorre dal primo giorno del mese successivo all'entrata in vigore della legge stessa. Se si tratta di locali occupati da cooperative o organizzazioni assistenziali o mutualistiche la misura dell'aumento è ridotta al 50 per cento; se si tratta di locali affittati per la prima volta dopo il 28 giugno 1946 la misura dell'aumento è ridotta al 25 per cento. A partire dal 1° gennaio 1951 vi sarà un altro aumento nelle stesse misure sovra indicate.

Comunque nell'anno 1950 il fitto non potrà superare di 25 volte quello pagato prima che entrasse in vigore il noto decreto dell'ottobre 1945 e nell'anno 1951 non potrà superare le trenta volte. Fa eccezione a quest'ultima norma il caso in cui il proprietario abbia apportato al locale, in ragione dell'uso al quale è destinato, dei miglioramenti di notevole importanza. A completamento di questo articolo la legge dispone che, se l'immobile è destinato a usi diversi e tali da comportare diverse misure di aumento, le relative quote saranno fissate separatamente per le varie parti dell'immobile.

Con l'art. 15 si stabilisce anzitutto che nel computo degli aumenti stabiliti dalla legge devono essere preventivamente eliminati i precedenti aumenti che fossero eventualmente stati praticati violando le norme sul blocco dei fitti. Se le parti decidono di protrarre il contratto oltre il termine della proroga legale, vale a dire oltre il 31 dicembre 1951, il canone per il periodo successivo può essere liberamente fissato dalle parti stesse purchè la durata del contratto non sia inferiore ai 4 anni. Le richieste di aumento (art. 16) devono essere fatte con lettera raccomandata con ricevuta di ritorno. Se il locatore non riceve risposta entro 30 giorni, la richiesta di aumento si intende accettata. Equivale ad accettazione il pagamento di una rata di fitto maggiorato dell'aumento. In caso di controversia decide il Pretore. In attesa della decisione l'inquilino deve pagare l'aumento nella misura da lui riconosciuta, salvo eventuale conguaglio.

Il Senato ha infine approvato l'art. 17 che riguarda gli aumenti supplementari nei casi di sub-locazione. Questi aumenti, che si computano sul nuovo canone già maggiorato, sono del 75% se la sub-locazione non è fatta in deroga al contratto; del 150% se non è in deroga al contratto, ma è abitualmente a giornata; del 200% se è abitualmente a giornata e in deroga al contratto. Per le località turistiche, se la sub-locazione dura almeno 30 giorni complessivi, l'aumento supplementare si calcola sul canone dovuto per tutto l'anno.

Un accordo italo-tedesco per il rimpatrio dei prigionieri

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 22 marzo.

Il deputato Hoefer, capo dell'Ufficio stampa del partito cristiano-democratico, ha svolto a Roma, in questi giorni, per incarico del governo tedesco, delicati incontri con personalità politiche italiane, che sono stati coronati da successo. Recentemente il cancelliere Adenauer, toccando alla Camera il problema del rimpatrio degli ex prigionieri e dei sudditi tedeschi tuttora all'estero, ha accennato che tale problema, per quanto concerne i tedeschi in Italia, era in via di soluzione.

Il deputato Hoefer — ritornato oggi da Roma — mi ha fatto le seguenti dichiarazioni: «Sono estremamente lieto di poterle dire che il ministro degli interni italiano, Scelba, mi ha cortesemente ricevuto per esaminare il rimpatrio di tutti i tedeschi che si trovano ancora in Italia. Si tratta di circa 600 persone tra uomini, donne e bambini, molti sono prigionieri di guerra, e gli altri sono civili rimasti in Italia dopo la capitolazione tedesca. Si trovano nei centri di raccolta profughi stranieri di Farfa Sabina e di Le Frasche (Alatri). Debbo, con mia grande soddisfazione, dichiarare che il ministro Scelba è venuto incontro, con la più umana sensibilità, al desiderio espresso dal governo tedesco, così che presto un treno speciale riporterà in Germania tutti i sudditi tedeschi. E' inutile che io dica quanto grande sia la gratitudine del governo e del popolo tedesco per la decisione italiana. Le sarò grato se vorrà far sapere questo in Italia, attraverso il suo giornale».

Il Cancelliere Adenauer, che ha ieri ribadito la sua proposta per una riunione politica economica franco-tedesca, ha oggi ufficialmente e personalmente comunicato agli alti commissari alleati, durante un colloquio durato più di cinque ore, che il governo tedesco ha fatta sua la proposta dell'alto commissario americano Mc Cloy, circa le elezioni generali per tutta la Germania. Mc Cloy, che attualmente partecipa a Roma alla conferenza dei diplomatici americani, era rappresentato dal suo sostituto generale Hays.

Questa sera il governo renderà noto un memorandum indirizzato alle quattro potenze occupanti, perchè aiutino il popolo tedesco a riacquistare la sua unità. In tale documento è detto: 1) Dopo la proclamazione di una legge elettorale fatta dalle quattro potenze occupanti, si procederà alle elezioni generali per una costituente. 2) Le elezioni generali dovranno avvenire sotto il controllo di commissari delle quattro potenze o delle Nazioni Unite. 3) L'unico scopo della Costituente sarà quello di elaborare una costituzione tedesca, che dovrà essere approvata da un plebiscito. 4) In tutta la Germania devono essere ristabilite le libertà fondamentali, che devono essere garantite dalle quattro potenze occupanti.

l. m.

Riunione da Rubinacci per la vertenza della Dalmine

Roma, 22 marzo.

Ha avuto luogo oggi nel pomeriggio al Ministero del Lavoro, sotto la presidenza del sottosegretario Rubinacci, l'annunciata riunione per cercare una soluzione alla vertenza per la Dalmine. La discussione si è protratta assai animata e vivace per parecchie ore; i lavoratori hanno, tra l'altro, avanzato le seguenti richieste: revoca del licenziamento dei due dipendenti già facenti parte del Consiglio di amministrazione; esonero del consigliere delegato Innocenti; nessun trasferimento degli uffici a Milano. Da ambe le parti si è dimostrata un'intransigenza assoluta. Nel corso dei colloqui è stato fatto un ampio esame della situazione dell'azienda che è risultata complessivamente assai confortante. La riunione verrà ripresa nel pomeriggio di domani.

Il clamoroso processo a un commerciante milanese

1 miliardo e mezzo di passivo

Milano, 22 marzo.

Un milanese di anni 43, Enzo Kaufan, sta subendo in Svizzera, e precisamente a Winterthur, un clamoroso processo. Nato nella nostra città, dove seguì gli studi musicali, a causa delle leggi razziali instaurate dal fascismo, il Kaufan interrompeva una brillante carriera di concertista, iniziata qualche anno prima del '38, per dedicarsi al commercio di francobolli per collezione, e quindi trasferendosi in Svizzera. Ma gli affari gli andarono male e un anno e mezzo fa doveva abbandonare anche la sua nuova attività con un passivo di 10 milioni di franchi svizzeri, pari a oltre un miliardo e mezzo di lire.

CRONACA CITTADINA

SENZA TRAM E SENZA POSTA FINO A STAMANE

Lo sciopero generale di ieri finito senza incidenti di rilievo

Parziale funzionamento della linea N. 5 - In servizio 30 autopullman su 10 linee - Comizio alla C.d.L. Larga astensione dal lavoro nelle fabbriche - Il fermo di 4 dimostranti - Rinviata la seduta al Comune

La notizia che la C.G.I.L. aveva dichiarato uno sciopero generale dalle sei alle diciotto per i fatti di Lentella di Chieti, ha sorpreso la maggioranza degli operai mentre si recavano nelle aziende. Gruppi di attivisti della Camera del Lavoro stazionavano già prima dell'alba davanti agli stabilimenti per informare i colleghi della decisione confederale ed incitarli a non entrare in fabbrica. Qua e là, nacquero dei contrasti tra la maggioranza socialcomunista e la minoranza aderente al Libero Sindacato che aveva preso netta posizione contro lo sciopero; la Celere doveva intervenire davanti alle Ferriere Fiat e alla Westinghouse, e porre fine — senza difficoltà — a dei tafferugli; il caso più grave si è verificato alla Nebiolo Macchine dove, secondo informazioni dei Liberi Sindacati, un dipendente è stato percosso e giudicato guaribile in 5 giorni.

Da piazza S. Carlo alla C.d.L.

La grande maggioranza degli operai non entrava negli stabilimenti e tornava a casa o si avviava verso il centro per prendere parte al comizio indetto dalla Camera del Lavoro. Secondo le intenzioni degli organizzatori, la manifestazione avrebbe dovuto aver luogo alle 11 in piazza San Carlo; la questura però negava la sua autorizzazione, permettendo invece, dopo varie consultazioni notturne, una riunione alla Camera del Lavoro. Mentre quindi dalla periferia colonne di operai cominciavano ad avviarsi verso piazza San Carlo, sopraggiungevano staffette e camioncini con altoparlanti che invitavano invece a dirigersi in corso Galileo Ferraris. All'altezza della Nuoca, un corteo veniva fermato dalla Celere.

Qualche gruppo, ciò nonostante, giungeva in piazza San Carlo: ma qualche jeep della polizia non aveva difficoltà a disperderlo. Tutti confluivano poi davanti alla C.d.L. dove alle 10,30 erano già riunite parecchie migliaia di persone. Parlavano Pon, Grassi, i senatori Castagno e Negarville, che, si rifacevano al doloroso episodio di Chieti, polemizzando violentemente contro il governo e affermando che i lavoratori si opporranno alle disposizioni governative in materia di ordine pubblico, disciplina dei comizi, ecc. L'on. Grassi, segretario della C.d.L., dichiarando chiusa la manifestazione, invitava i presenti a rientrare ordinatamente alle proprie case, a non accettare provocazioni ed a mantenersi vigili in difesa dei propri diritti».

Lo sciopero continuava fino alle ore 18. Nelle fabbriche vi aderivano la maggioranza degli operai e parte degli impiegati: alla Fiat Mirafiori, secondo i dati raccolti dai Liberi Sindacati, hanno lavorato 4400 dipendenti su 20.000 circa. Negli uffici statali, la maggioranza si è recata in ufficio: il [illegible] cento per cento in Prefettura, l'80 per cento all'Arsenale, il 35 per cento alla Manifattura tabacchi. In comune, era presente il 45 per cento dei dipendenti. Alle poste e telegrafi, i fattorini non si sono presentati e la prima distribuzione della corrispondenza non ha avuto luogo.

Sei tram coi vetri rotti

Molti ritardi e rare astensioni tra insegnanti e alunni delle scuole. La succursale della Scuola Baricco è stata sgombrata, per consiglio della Questura, per evitare incidenti colle maestranze dei vicini stabilimenti dell'Aeronautica dove lo sciopero è stato pressochè totale. Un nucleo della Celere è intervenuto davanti al liceo Cavour ed ha allontanato dei dimostranti.

Le banche hanno funzionato in quanto il 90 per cento del personale si è presentato al lavoro. Sulle tranvie intercomunali il servizio è stato iniziato normalmente ed è continuato poi in forma ridotta alla Satti e alla Soc. Ferrea in Torino-Rivoli; nessun arresto, alla Torino-Nord.

La giornata è trascorsa tranquilla in città e in provincia. L'unico servizio il cui funzionamento ha dato origine a contestazioni e a qualche incidente, è stato quello tranviario. I tram infatti erano rimasti al mattino in rimessa ma personale aderente al Libero Sindacato, osservando le istruzioni della propria organizzazione, si è presentato al lavoro cercando di mettere in attività qualche linea. Essi hanno concentrato i loro sforzi nel tentativo di assicurare il servizio del 5 che, infatti, ha praticamente funzionato, sia pure con solo una diecina di vetture e con capolinea al monumento a Vittorio Emanuele II. E' qui che si è verificato un incidente, quando gruppi di dimostranti, bloccate due vetture, dopo aver rotto dei vetri, tentavano di farle deragliare e rovesciarle. Intervenivano jeeps della polizia e col lancio di bombe lacrimogene disperdevano l'assembramento. In forma più lieve, incidenti analoghi si ripetevano durante tutta la giornata lungo la linea del 5, facilmente controllati da qualche jeep. Sei vetture in tutto hanno avuto dei vetri rotti.

Altre manifestazioni di ostilità sono state inscenate da dimostranti all'indirizzo dei guidatori dei 30 pullmann che facevano servizio su 10 linee in sostituzione dei tram. Anche qui, qualche vetro rotto da sassate e qualche contuso: tre, ad esempio, in corso Unione Sovietica. Gli interventi della polizia hanno portato a 12 i fermi, dei quali però 4 soltanto erano stati mantenuti in serata.

Alle 18, molta gente era alle fermate dei tram in attesa dell'annunciata ripresa del servizio. Passava mezz'ora; passava un'ora; e i tram non si vedevano. Si apprendeva poi che i tramvieri della Camera del Lavoro avevano deciso di continuare lo sciopero fino alla mezzanotte per protesta contro il funzionamento della linea n. 5, ad opera degli iscritti al Libero Sindacato.

Nelle fabbriche invece, il lavoro veniva normalmente ripreso dai turni di notte alle ore diciotto.

In serata avrebbe dovuto aver luogo la seduta del consiglio comunale. I capi dei gruppi di maggioranza (Negarville per il P.C.I., Casalini per il P.S.L.I., Magistrelle per il P.S.U. e Passoni per il P.S.) inviavano però al sindaco una lettera avvertendolo che non avrebbero partecipato alla seduta. «Tale decisione — così scrivevano — è stata presa in conseguenza dei luttuosi avvenimenti di Lentella e vuole essere una manifestazione di cordoglio». Vista la situazione, nemmeno i consiglieri di minoranza si recavano in municipio e la seduta, quindi, non aveva luogo.

Tre gravi investimenti

Di un grave investimento è rimasto vittima, alle ore 11.30 di ieri, l'operaio Almonte Giuseppe fu Antonino di anni 31, abitante in via Madama Cristina 31. Mentre transitava, in bicicletta, in via Nizza, all'incrocio di corso Dante veniva urtato da un altro ciclista, rimasto sconosciuto, e buttato a terra.

Trasportato alle Molinette veniva medicato e giudicato guaribile, salvo complicazioni, in trenta giorni per la frattura di una clavicola e per contusioni alla regione frontale.

Un altro grave investimento è avvenuto alle ore [illegible] all'altezza del numero [illegible] di via Madama Cristina.

Mentre la cittadina Teresa Mare ved. Cerrato attraversava la strada per recarsi in una vicina latteria, venne violentemente urtata e gettata a terra da un ciclista risultato essere tale [illegible] Luigi, abitante al numero 22 della stessa via.

A causa dell'urto la poveretta rimase priva di sensi; prontamente soccorsa veniva trasportata all'ospedale Mauriziano. I sanitari di guardia che la visitarono la fecero ricoverare riservandosi sulla prognosi.

Infine l'operaio Giuseppe Todde è stato trovato ferito sulla strada nei pressi di Cuorgnè. Anch'esso si trova alle Molinette in pericolo di vita.

Le ragioni addotte dai profughi che non vogliono lasciare la "Tasso,,

La situazione alla scuola «Torquato Tasso» è [illegible] lo sciopero di ieri ha distolto, momentaneamente, l'attenzione delle autorità dal grave problema. I settecento e più profughi che l'altro ieri si sono rifiutati energicamente di trasferirsi dalla scuola (com'è noto, pericolante) alle casermette di [illegible] — da essi ritenute indecorose e pressochè inabitabili, perchè prive di luce, di acqua e di impianti igienici — non si sono naturalmente mossi.

La zona è [illegible] al traffico e la situazione appare addirittura grottesca: nessuno può avvicinarsi all'edificio in rovina, già parzialmente circondato da steccati, mentre settecento persone vi abitano. Alla porta i profughi hanno affisso un manifesto in cui si dichiara che, dopo tanti anni di sofferenza, essi hanno per diritto ad una casa; e che, considerando avvilente il trasferimento nei locali delle casermette, decidono di non abbandonare la «Tasso».

Una rappresentanza di sfrattati è venuta a trovarci in redazione, portandoci una lettera in cui, in termini molto accorati ma dignitosi, essi chiedono un alloggio almeno decente, possibilmente in una caserma di Torino.

Una moto contro un palo

Ieri verso, le ore 10, una motocicletta guidata dal panettiere Salsa Giuseppe, di anni [illegible], abitante e proveniente da Beinasco, e recante sul sellino posteriore la diciottenne Gemello Marisa, andava ad urtare contro un palo della luce. I due motociclisti, subito soccorsi, venivano trasportati all'ospedale Mauriziano, medicati e giudicati guaribili: il Salsa, per contusioni varie alla testa ed alla gamba destra, in 15 giorni, mentre la Marisa Gemello, che nell'urto ha riportato la frattura del gomito destro e varie contusioni in tutto il corpo, in non meno di un mese, salvo complicazioni.

BORSE

[illegible]

La produzione clandestina a Settimo di stilografiche americane falsificate

Parker, Eversharp e Biro sono le case maggiormente colpite - Due o tre mila pezzi al giorno fabbricati alla macchia su di un totale di diecimila

La notizia giunta da Roma, relativa alla scoperta nella Capitale d'un vasto commercio di penne stilografiche di tipo americano falsificate a Settimo Torinese, ha suscitato in quest'ultima località una grande ripercussione, anche se finora non si è avuto alcun intervento della polizia.

Senza tener conto del grande stabilimento che sorge ai confini del Comune — precisamente a Badia di Stura — che è il primo d'Italia nel ramo, in Settimo vera e propria vi sono non meno di 35-40 tra fabbriche, piccole fabbriche e laboratori artigiani che producono circa 10 mila penne stilografiche al giorno. Di queste oltre due terzi provengono dallo stabilimento maggiore, che conta un centinaio di dipendenti, e da qualche altro laboratorio organizzato su serie basi industriali, sebbene con mano d'opera ridotta (da 10 a 5 persone). Due o tre mila penne al giorno vengono invece costruite alla macchia, talvolta con la cooperazione di parecchi artigiani di cui uno s'incarica di produrre gli involucri, uno i «clips», uno i cappucci e così via. Specie di «trusts», insomma, a formato ridotto.

Da circa un anno una di queste organizzazioni si è dedicata alla falsificazione delle penne americane Parker, sfornandone mille e più al giorno. Esteriormente l'imitazione è perfetta: formato, colori, e marchio di fabbrica, mentre all'interno anche se vi è lo stesso sistema di caricamento brevettato dalla casa americana, i pezzi che ne compongono il delicato meccanismo non sono certo tali da poter garantire un funzionamento regolare. Comunque un profano può essere agevolmente ingannato. Mentre una Parker originale costa al commerciante non meno di 7500 lire, una Parker costruita a Settimo viene venduta persino a [illegible] lire. Qualche mese fa, quando [illegible] di moda le penne a sfera, si producevano le Biro a prezzi irrisori e le imitazioni delle [illegible] ...con prezzi veramente d'occasione. Recentemente forti partite di queste penne sono state smerciate in Svizzera con l'evidente complicità di qualche contrabbandiere.

Dopo l'operazione compiuta a Roma l'altro ieri dalla polizia (direttamente su denuncia delle case americane colpite da quest'illecita concorrenza) che si è conclusa con l'identificazione di due grossisti, è probabile che le autorità intervengano ora anche sul luogo di produzione. Se ne avvantaggeranno gli industriali e gli artigiani dediti ad un'attività scrupolosa ed onesta.

Tenta suicidarsi col gas ma poi apre la finestra

La polizia si è recata ieri pomeriggio nell'abitazione del pensionato Adalberto Regis fu Gerolamo, di 60 anni. Il disgraziato, rincasato alquanto brillo, era stato rimproverato dalla moglie che ad un certo momento uscita, sbattendo l'uscio e minacciando il marito di volerlo abbandonare. Il Regis, ancora sotto l'azione del vino, si accasciava su una sedia poi decideva di suicidarsi ed apriva il rubinetto del gas. Ma prima di sdraiarsi sul letto ed attendere la morte apriva la finestra. La moglie, rincasando alcune ore dopo, si rendeva conto di quanto era avvenuto e dava l'allarme anche perchè il marito, per scorno, non si svegliava [illegible]

Il guardiano spara in aria ma un ladro lo mira al capo

Uno stranissimo furto: disegni e stampi di oggetti plastici
Le cassette delle elemosine rubate dalla chiesa del Lingotto

Alle ore 2 di ieri notte, nello stabilimento della «Riv» in via La Loggia 54 (sezione materiale plastico). Nove operai, in un intervallo del lavoro, stanno consumando la colazione nel refettorio. Il sorvegliante Fedele Martinis fu Federico di 59 anni sta nel suo sgabuzzino. Ad un tratto gli par di sentire dei passi nel cortile: esce, con la lampadina in una mano e la pistola nell'altra, ma non vede nulla. Compie una rapida ispezione nell'interno dello stabilimento: nulla.

E' stato forse vittima di un'allucinazione? Ritorna perplesso nel suo sgabuzzino ma, mentre si siede, scorge distintamente, in fondo al cortile, due ombre che si muovono cautamente, strisciando contro il muro e reggendo ciascuna una borsa gonfia. D'un balzo il sorvegliante si lancia loro addosso, intimando l'«alt»: ma i due lestofanti riescono a sfuggire e, dopo aver fatto il giro del cortile, puntano decisamente verso il portone centrale.

Il Martinis alza allora la pistola in aria ed esplode un colpo: i lestofanti s'arrestano: ma uno di essi, il più alto, cava di tasca un revolver, lo punta sul Martinis che ormai non è che a tre passi e spara. La pallottola sfiora la tempia destra del sorvegliante, facendogli compiere un balzo. Ciò che approfittano i malandrini per infilare il portone e dileguarsi nell'oscurità. Il Martinis fa una rapida battuta dei dintorni dello stabilimento e telefona alla F. S. Mirafiori che manda subito sul posto una squadra al comando di un sottufficiale. Viene assodato che i ladri sono penetrati nella fabbrica scavalcando il muro di cinta; e che, introdottisi negli uffici, hanno rubato disegni e stampi di oggetti plastici.

Contemporaneamente giungeva allo stesso commissariato un'altra chiamata telefonica. I ladri si erano [illegible] ...riportato lesioni varie e la frattura della gamba destra; all'ospedale S. Giovanni è stato giudicato guaribile in 50 giorni.

Ventun denunce per l'assalto al M.S.I.

Terminati gli accertamenti delle rispettive responsabilità negli incidenti verificatisi il 17 c. m. durante la manifestazione contro il M.S.I., la Questura ha sporto alla Procura della Repubblica 21 denuncie: dodici contro persone in stato di fermo e nove contro persone in stato d'arresto.

In suffragio dei Caduti del 30° reggimento fanteria, e ad iniziativa dell'Ass. del Fante, domenica, alle 9, nella chiesa dei Ss. Martiri (via Garibaldi ang. via Botero), sarà celebrata una Messa.

E' morto il pensionato investito da un'auto

[illegible]

Cinque anni per un pugno che provocò la morte d'un uomo

L'operaio Antonio Taddeo di [illegible] anni è comparso ieri in Corte d'Assise per rispondere di omicidio preterintenzionale. Fu un banale episodio ad originare il tragico [illegible] ...con prognosi riservata. Alle 13 essi avevano consumato nel loro alloggio, una colazione formata di minestra (fatta il giorno prima e riscaldata), di [illegible]

ECHI DI CRONACA

[illegible]

OGGI ALLA RADIO

[illegible]

Intossicati dal cibo due coniugi all'ospedale

[illegible]

SPETTACOLI

Al Lux: *Il disertore*, di F. Tuttle.

Lucky Jordan è un gangster dal [illegible]

TEATRI E RITROVI

[illegible]

PRINCIPALE DANZE

[illegible]

CINEMATOGRAFI

[illegible]

LUX — IL DISERTORE — con ALAN LADD

CINE PRINCIPE — CRISTOFORO COLOMBO — con Fredric MARCH, Florence ELDRIDGE

LA PRIMA MOGLIE
(REBECCA)
con
LAURENCE OLIVIER
e
JOAN FONTAINE
Regia di A. HITCHCOCK
Prodotto da
DAVID O. SELZNICK
e distribuzione degli
ARTISTI ASSOCIATI
che per precedenti impegni ha dovuto cessare la programmazione al cinema
ASTOR
CONTINUA da OGGI
«a richiesta generale»
le repliche al
Cinema DORIA

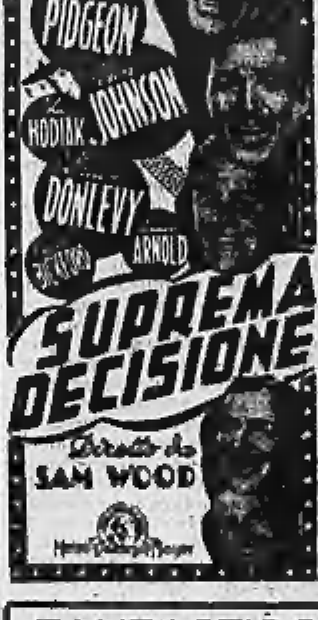
ASCOLTATE LA RADIO CON
SIEMENS RADIO

L'ergastolano che seppe redimersi
L'ergastolano Duncan scopre in fondo a un penitenziario il segreto per essere felici: si offre come «cavia» alle più terribili malattie tropicali e, liberato, rischia di pagare per gli altri.
Leggete questa storia drammatica in «Selezione» di Marzo, con i molti altri articoli appassionanti.

WALTER WANGER
dopo aver prodotto:
Giovanna d'Arco
Quercia dei Giganti
Mille e una notte
presenterà prossimamente
GUNG HO!

Continua con successo
LA GRANDE LIQUIDAZIONE PER RINNOVO MERCE
La Ditta CEI liquida un grande stock di merce ricamata a mano, a prezzi fino ad oggi mai pensati.
Ecco alcuni prezzi di vendita:
TOVAGLIA DA PRANZO per 12 persone, completa di tovaglioli L. 5200 - 5700 - 6200
TOVAGLIA per 6 persone L. 3000 - 3500 - 4200
LENZUOLO MATRIMONIALE compreso il sottolenzuolo e federe tela extra L. 6900
LENZUOLO MATRIMONIALE e federe L. 3900 - 4900 - 5900 ecc.
LENZUOLO una piazza L. 2500 - 3200
PARURE 3 capi crêpe lingeria L. 3200
PARURE 3 capi misto seta L. 4500
PARURE 3 capi seta pura L. 6500 - 7500 - 8500
SOTTOVESTE da L. 1150 - 1750 - 1800
e molti altri articoli a prezzi dimezzati.
RICORDATE:
CEI - Via XX Settembre, 14
(di fronte Cinema Reposi)

DOMANI al CORSO
SABRA: mille sterline di taglia gravano su di lei! (MARTA TOREN)
MIKE: l'avventuroso uomo di mare capace di tutto per il denaro! (DANA ANDREWS)
DAVID: l'uomo che ha tutto da guadagnare e nulla da perdere... tranne la vita! (STEPHEN MC NALLY)
KURTA: la sua vita è quasi una leggenda! Il nemico conosce il suo valore, non il suo volto! (JEFF CHANDLER)
MC. CARTHY: gli esplosivi sono il suo pane quotidiano! (LIAM REDMOND)
Ecco le potenti figure dei personaggi di
Spada nel deserto
Produzione «UNIVERSAL INTERNATIONAL»
Il film della rivolta antibritannica in Palestina
al CORSO DOMANI

DOMANI METRO DOMANI


OGGI **ASTOR** OGGI

FANTASTICO SUCCESSO al REPOSI
Le due suore
è il film che ha già entusiasmato 50.000 persone.
Ne entusiasmerà ancora 100.000! Indimenticabile!...
E' un gioiello della 20th CENTURY FOX «STAGIONE D'ORO»

OGGI **VITTORIA** OGGI

Los Angeles non c'è

Los Angeles non c'è. Voglio dire che non esiste come città, nel senso che comunemente ha la parola. Neanche un «angeleno» — come chiamano gli abitanti di Los Angeles — saprebbe dirvi come è fatta la sua città. Tutt'al più egli potrebbe informarvi che si tratta della più grande città del mondo; che per traversarla da un capo all'altro bisogna percorrere 80 chilometri (vale a dire andare da Roma a Civitavecchia); che in un quartiere vigono determinate regole stradali e leggi municipali, mentre in un altro quartiere la legislazione è completamente diversa, quasi si trattasse di diverse nazioni; che sembra messicana, e non è; che sembra negra, e non è; e che, in fondo, non è nemmeno pretamente americana. Vi dirà che non sa egli stesso che sia. Los Angeles è una città che non è una città.

Improvvisamente, in piena Los Angeles, ecco si incontra la campagna: gli orti, i grilli, qualche moto-aratrice. Compare quindi un lunghissimo viale asfaltato che se ne va per i casi suoi fra due filari di palme da pieno tropico, voglio dire con tanto la loro brava barba precisamente come ai tropici dove nessuno si interessa della igiene e del buon costume delle palme. Se ne va, quel viale di raffinatissimo rilucente asfalto, sotto un sole poderoso, non una casa nè a sinistra nè a destra, prati di erbe verdissime, freschissime, colore delle tele del bigliardo. Migliaia di risplendenti automobili se ne vanno a loro volta per il viale che se ne va. Tutto ciò non ha senso, non ha direzione; tutto ciò è Los Angeles.

Ora cominciano quartieri in collina con lussuose ville, questa di stile veneziano, quella cinese, svizzera quell'altra, e insomma di fogge e forme le più strane. E' una qualche «hill», una qualche collina o meglio un quartiere-collina, forse Beverly Hills, forse Culver City, forse direttamente Hollywood. Non ha importanza quale denominazione abbiano questi quartieri-collina, essi sono allo stesso modo insensati, e sembrano privi di radici; essi hanno veramente l'aria di potere essere trasferiti a destra e a manca come mobili, con quelle case verniciate lussuosamente con tinte da rifornitori di benzina, smaltate, più adatte a figurare in cartelloni pubblicitari che in un panorama reale. Domani mattina, forse, il vento avrà spazzato tutto; e al posto di quelle ville ci saranno la palme, le sciarpe sulle palme, le dune di sabbia.

Non c'è, non c'è, Los Angeles. Provatevi a fare una passeggiata per Los Angeles come la fareste per Chicago o per Stoccolma o per Bombay. Impresa quel che si dice da pazzi. A Los Angeles non si prendono taxi. A Los Angeles chi non ha l'automobile è come uno che a Roma o a Parigi non abbia i piedi. Ci sono perfino dei piccoli deserti da traversare, dentro Los Angeles; e palmeti, come in Africa. Ha più automobili Los Angeles che l'intera Francia, per dare un'idea. Ve lo figurate l'omino del taxi col cartellino «libero», fra tante torme di automobili private?

Come *città* vera è certo più grande Siena, o Oxford, o Norimberga di Los Angeles. Voglio dire che Siena, Oxford, Norimberga sono veramente organismi di architetture vive e funzionali come unità urbane. Los Angeles è una serie di frammenti, di occasionali particole che non riescono a fondersi l'una con l'altra. Avviene un fenomeno squisitamente fittizio, simile un poco a quello del palcoscenico dove le pareti, gli alberi, gli stessi mobili posano su un terreno artificiale, che non è la terra, che non è il fondamento della città. E difatti sotto le case di Los Angeles, sotto l'asfalto di quelle strade, sotto le radici di quei palmeti che cosa c'è? C'è il petrolio. Ecco che cosa è avvenuto in questo pezzo di California: che valorosi pionieri si sono accampati su un vasto giacimento di petrolio, ed ora edifizi e arterie urbane hanno usurpato il posto delle sonde, dei serbatoi, delle «pipe-lines» e delle raffinerie. Si capisce, così, come precisamente in una contrada simile potesse affermarsi e prosperare con rigoglio la più artificiale, la più posticcia delle città che gli uomini abbiano fondato nella storia della loro evoluzione: la cinecittà.

Hollywood è forse il prodotto più genuino di Los Angeles. Essendo un fenomeno essenzialmente falso diventa, in un mondo essenzialmente falso, il solo fenomeno vero. E' molto più vera una falsa jungla costruita in uno studio della Warner Bros, molto più vero un castello medioevale di cartapesta negli studi della Metro Goldwyn, che non un giardino pubblico, che non un ospedale della vera Los Angeles falsa. Effettivamente non esiste viaggiatore il quale a Los Angeles non abbia l'impressione che tutto sia un poco «per finta», dall'albergo nel quale abita al pasto che egli consumerà in una *drug-store* o in un *drive in restaurant*.

Sì, Los Angeles è l'Eldorado del *drive in*. Volete pranzare senza scendere dalla vostra automobile? Ecco il ristorante che fa per voi: esso ha una forma circolare, qualcosa come il mozzo di una ruota attorno alla quale convergeranno le automobili nel senso dei raggi. Voi fermerete la vostra auto col radiatore rivolto al «drive in restaurant», azionerete il vostro clackson, ordinerete il *lunch*, lo consumerete restando comodamente seduti in automobile, su un vassoio che sarà agganciato a mo' di tavolo allo sportello. Così pranzato, potrete recarvi al *drive in movie*, vale a dire al cinematografo nella cui platea prendono posto, invece che uomini, automobili con gli uomini dentro.

Una città nella quale non sanno a piedi le automobili, nella quale le automobili vanno a teatro, non è una città nel senso normale della parola. Una città che conta 110 confessioni religiose ognuna delle quali fa una serrata pubblicità con cartelloni, con impianti al neon e con inserzioni sui giornali; una città nella quale Dio è preso nelle spire di una formidabile concorrenza, come un prodotto farmaceutico, non è una città nel senso normale della parola. Non si capisce bene, a Los Angeles, se questo Dio sia riservato ai soli attori cinematografici, ai registi, ai *producers*. E' certo che per recarsi in chiesa non è raro che gli abitanti debbano consultare gli avvisi serali dei giornali, come noi quando dobbiamo precisamente scegliere quale film andremo a vedere.

Los Angeles non c'è. Chiunque voglia aggiungere un pezzo di città a questa risplendente babele, può farlo, basta abbia denari a sufficienza. Alcuni anni fa un signore volle aggiungere a Los Angeles Venezia. Comprò l'area, fece costruire i canali e i ponti a schiena d'asino, come a Venezia; e un Canal Grande, e una Ca' d'Oro. Pensava che la gente del suo paese, così ansiosa di vedere Venezia, potesse essere soddisfatta di avere finalmente Venezia in casa e di evitarsi un lungo viaggio. Non ebbe successo, la faccenda cominciava enormemente e nessuno mostrava di amare questo tipo di Venezia artificiale. Dovette vendere. Quella Venezia fu comperata da una compagnia che vi piantò le sonde del petrolio. Esiste oggi a Los Angeles questa inutile Venezia in abbandono, con canali e gondole che marciscono nel muschio; e al posto dei campanili di San Marco levano al cielo le torri di ferro delle sonde del petrolio. Altro tipo, viaggiando in Italia si innamorò di Bologna. Tornato a Los Angeles volle costruire qualcosa di simile, lungo il mare, verso Palos Vertes. Trovai laggiù, ora, una sorta di strano pulito borgo in un lindo parco; e una piazza che ricorda le piazze emiliane; e al centro della piazza una copia della fontana del Nettuno, di Bologna. Precisamente la statua del Nettuno, del Giambologna, quella sotto palazzo d'Accursio.

In una *città che c'è*, simili cose non si potrebbero fare. Son cose possibili nelle fiere campionarie, nei «saloni dell'automobile», nelle «Mostre d'oltre mare»; insomma in queste fantomatiche metropoli del provvisorio e dell'artificio. Perfino il cielo di Los Angeles è artificiale. Sarebbe un bel cielo azzurro e cristallino di tipo messicano: ma le grandi industrie di Los Angeles lo impregnano d'un fumo tutto particolare, che non è nebbia, che non è gas di combustione, che è molto simile ai vapori che stagnano sotto le grandi tettoie delle grandi stazioni ferroviarie: si chiama *smog*, ed è qualcosa fra *smoke* (fumo) e *fog* (nebbia).

Non c'è, Los Angeles. Pensate che esistono ancora nella legislazione di questa traballante contrada delle automobili e delle fabbriche di aeroplani (Los Angeles è la «Detroit degli aeroplani») proibizioni che fanno pensare ai primi giorni della colonizzazione mescolati con un arretrato delirante: è proibito sparare alle lepri dal tram; è proibito offrire tabacco da fiuto ai ragazzi al di sotto dei 16 anni; è proibito vendere serpenti per le strade. Non c'è. Ci sono naturalmente centomila cose, a Los Angeles, che fanno parte della miracolosa, della straricca, della arciconfortevole America, dalle università alle piscine, dai musei agli ospedali, dai clubs agli stadi, dalle biblioteche alle officine. Quel che manca, chi sa se qualcuno un giorno lo potrà mai fare.

Virgilio Lilli

Una tipica espressione dell'attore napoletano scomparso

La morte a Napoli di Raffaele Viviani

Napoli, 22 marzo.

Nelle prime ore di questa mattina si è spento Raffaele Viviani, attore ed autore. Egli era nato a Castellammare di Stabia nel 1888. Cominciò a recitare da giovanetto in teatrini di marionette e di varietà affermandosi via via sulle scene napoletane ed italiane. Lascia opere di teatro e poesia. Si era ritirato dalle scene all'inizio dell'ultima guerra. E' padre della on. Luciana Viviani e fratello dell'attrice Luisella.

Un verista sentimentale

Raffaele Viviani aveva un suo modo inimitabile di impallidire in scena. La figuretta di *scugnizzo* stava tesa, nervosa, un po' sollevata sulla punta dei piedi; teneva egli gli occhi socchiusi, e il suo volto irregolare, brutto, straordinariamente patetico, impallidiva, impallidiva ancora, fino all'incredibile, si faceva cereo, disfatto. In mezzo al palcoscenico Viviani inghiottiva saliva amara, i muscoli del collo irrigiditi, le labbra sporgenti in una smorfia atroce; e dominava l'ira, il panico, lo smarrimento.

Egli stava così, come dissanguato, sotto i colpi del dramma, nell'attesa di un dolore che si faceva sempre più grande e lacerante: erano gli insulti di un amico infame, lo scherno e il tradimento della donna amata, la beffa e l'ingiuria di gente triviale e crudele. Viviani, frenando il tremito interiore, così accettava la situazione del personaggio, e pareva a noi, spettatori, di vederlo sprofondare, perdersi in quell'angoscia. Poi veniva lo scatto liberatore, la scena a grand'effetto, che faceva scrosciare gli applausi. Ma tutto Viviani era stato lì, in quella concentrazione di sofferenza, in quel momento di estrema umanità; Viviani attore-autore era tutto e sempre nell'episodio, nel tratto che rivela, nel particolare addensato e fulmineo.

Da quel punto avrebbero potuto svolgersi bellissime, ricche commedie e drammi complessi e ben favoleggiati. Ma ciò non gli riusciva che raramente: suo era il taglio spesso magistrale di un atto, di una scena, l'entrata veloce in argomento, di un verismo che mozzava il fiato, suo era quello schizzare una macchietta tragica in pochi secondi; poi le stupende promesse non avevano gran seguito, esaurite in se stesse, nel suo temperamento di artista rozzo, autodidatta, affocato e sentimentale e romantico, pel quale anche l'espressione pittoresca, il dialetto, il napoletanismo, il colore non erano che mezzi a far trasparire tenerezza e ansietà.

I primi atti delle sue commedie erano spesso, per questa ragione, i migliori: Viviani vi condensava l'intravista realtà di un tipo umano, che poi da quell'affanno, da quell'ironia, da quel patimento non sapeva più districarsi e muoversi; e per la stessa ragione egli, che aveva a volte trovate teatralmente arditissime, riusciva a darci in una scena sola tutto l'aspetto di una vita, di un destino, là ove nè altri ci sarebbero volute scene e scene e vari atti: ma poi si fermava lì, quasi svuotato.

Del suo repertorio potrebbe rimaner celebre, ed esemplare, la scena di un primo atto appunto (*'O marito 'e fergia*); dove un marito, un fabbro-ferraio entra in casa mentre alcuni coinquilini commentano a mezza voce la fuga, avvenuta pochi minuti prima, della moglie di lui. Egli coglie a volo una frase qualunque, spregiativa e offensiva; ma non scatta, non si adira; egli sa già tutto, è perfettamente padrone di sè. Si avvicina al gruppo e rapidamente entra in argomento. Con dolore inenarrabile, segreto, che traspare appena dal discorso spoglio castigato serrato, narra di sè, spiega la situazione sua, dimostra di non essere un marito volgare, o condiscendente o imbecille, e confessa, altero sincero straziante, di amare la moglie con disperata lucidità. E' una scena svelta lieve scorrevolissima; ma ogni parola scavava a fondo, ogni parola era una rivelazione. Scena stupenda, inventata, creata con elementi da nulla, racchiusa in un rapido impeto drammatico, svolta e conclusa con una specie di furore teatrale e poetico. Poi il dramma si perdeva in scene incerte e varie. Ma in quella scena Viviani era diventato per pochi secondi maestro di teatrale umanità.

Viviani, che molti anni fa narrò la sua vita su queste colonne (ne fece anche un volume: «Dalla vita alle scene»), veniva dal caffè-concerto: era stato un umilissimo attore di varietà. Ma negli anni che immediatamente precedettero la prima guerra mondiale aveva raggiunto la celebrità. Egli era riuscito a riprodurre, con una specie di drammatica austerità, tra canterine e acrobati, la figura, il tipo, la «maschera» dello *scugnizzo* in tutte le sue variazioni e sfumature. Non tutti i godereсci frequentatori del caffè-concerto lo apprezzavano; ma vi fu chi ne rilevò la potenza plastica ed espressiva. Scugnizzo era allora, e, se con questa parola si vuole anche accennare a un modo di crudezza sentimentale, di miseria fantasiosa, di sofferta malinconia, scugnizzo egli rimase sempre. E nel '18 rappresentò, con pochi attori, in un teatro napoletano, un atto ch'egli aveva scritto, *'O vico*, e che segna l'inizio della sua carriera di commediografo e di interprete delle proprie commedie. A ricordare ora le tappe degli anni felici molti nomi ci soccorrono, di opere colorite accese beffarde, tristi e buffe: *'E Piscature, 'O fatt' 'e cronaca, 'O Spusalizio, Tre amici un soldo, Padroni di barche.* Erano spesso spettacoli vivacissimi, chiassosi, ombreggiati, contro quel gran sole meridionale, da un che di opaco, di struggente, con la sorella di Raffaele, Luisella, magnifica attrice, dalla voce gutturale, dall'accento aspro, che creava figure di popolane proterve, appassionate, silenziosamente tenaci, ed accresceva la commozione di quei drammi fosfati di non so che rozzezza violenta, di non so che naturalezza primitiva e confusa.

Primitivo, nel senso di ingenuo, di candido, pur era Raffaele. Le sue abilità di teatrante, le sue esperienze umane e sceniche non avevano corrotto o nascosto quel candore d'animo. Egli (che scrisse anche poesie) credeva in quel suo mondo realistico e di fantasia; credeva, con patimento. Tutto il ciarpame dialettale, i luoghi convenzionali, le cose banali e comuni, di cui ampiamente si serviva, anche i suoi errori non avevano soffocato, entro di lui, l'aspirazione a far sua, fraternamente, la sofferenza dei suoi personaggi. Violenti o crepuscolari, pietosi o buffi, egli, recitando, se li teneva stretti al cuore. E quando con quel riso sul viso strambo, con quel sorriso tra i denti, a passetti brevi, quasi scivolando, egli veniva alla ribalta a ringraziare, a noi, più di una volta, parve di scorgere nei suoi occhi pungenti una specie di infantile timidezza, qualcosa che stava tra l'innocente vanità e la soddisfazione. Perchè Viviani era soddisfatto, e un po' orgoglioso, ogni qualvolta gli pareva di aver fatto vivere «veramente», sul palcoscenico, per qualche minuto, una di quelle creature umili, patite, straziate, alle quali gli altri non pensano...

Francesco Bernardelli

TRE RAGAZZE MANGIANO E PARLANO

Lovanio contro Bruxelles

L'unità cade dunque in pezzi? -- Non siamo a questo punto -- Ma è certo che l'Europa è lacerata dai nazionalismi anche nei suoi angoli più ristretti e felici

(Dal nostro inviato speciale)

Bruxelles, 21 marzo.

Prendevamo il tè in una specie di anticucina, come usa nella provincia fiamminga che mantiene a Bruxelles le sue vecchie abitudini. Tre ragazze, una bella e due no, stavano sedute l'una accanto all'altra lungo un lato della tavola. Mordevano con accanimento le tartine cariche di burro e di salame, parlavano allegramente, arrossendo di colpo come succede alle ragazze del nord. Mangiavano e parlavano, arrossivano e mangiavano. In un francese duro e faticoso, interrotto da risate e da rapide frasi fiamminghe, cantavano vittoria. Pareva che, mordendo le tartine di prosciutto cotto e di salame, sfogassero la loro gioia sulle carni del nemico vinto, e che il tè al latte e il pallido caffè allungato trasmettessero a tutte e tre un'ebbrezza guerriera.

Il professore acclamato

Erano studentesse di legge dell'Università cattolica di Lovanio. Quell'Università, una delle più antiche d'Europa, e quella cittadina addormentata sono uno dei centri del leopoldismo. L'eroe delle tre ragazze è il loro professore di diritto commerciale, severissimo dalla cattedra ed al tavolo degli esami, e perciò temuto e impopolare fino a ieri, ma ora acclamato come l'uomo forte del leopoldismo. Questo professore porta un nome quasi impronunciabile per noi; si chiama De Vleeschauwer, è deputato social-cristiano e regge con mano dura il ministero degli interni. E' uno Scelba fiammingo con in più una pesantezza, un'ostinazione che sarebbero quasi impossibili in un italiano.

Ministro delle colonie nel '40, al momento della catastrofe, non seguì allora il re, ma non volle nemmeno attaccarlo. Come fecero Pierlot e Spaak: passò subito la Manica, andò in Inghilterra e si mise a fare l'amministratore e il guardiano dell'ultimo territorio sul quale si levasse ancora il libero tricolore del Belgio, ossia il Congo. "E' un fiammingo, un vero fiammingo" dicevano le ragazze e sembravano disposte a perdonargli le bocciature che aveva inflitto a loro o a qualche compagno. "Boccia spesso agli esami ma specialmente i valloni" disse una delle tre, la bella. Le altre due risero, con la crudeltà delle donne brutte. "Oh i valloni!" ripetevano. Sorridendo, pensai, che cos'è la lotta per e contro Leopoldo: un episodio dell'urto fra le stirpi diverse che formano il Belgio.

Caratteri antitetici

I Belgi, gli intrepidi guerrieri del tempo di Giulio Cesare, non esistono più: scomparvero come i loro consanguinei Galli, assimilati dalla civiltà romana. Esistono ancora, invece, i franchi ripuari, rimasti prevalentemente germanici, insediati da millecinquecento anni su un breve tratto di costa del Mare del Nord; vi esistono i franchi salii, che hanno perduto la loro germanicità al contatto della civiltà latina. Quelle ragazze erano tre donne dei franchi ripuari, tre fiamminghe, che festeggiavano la loro vittoria sui franchi romanizzati, sui valloni di lingua e di civiltà francese. Come latino mi pareva di dover protestare contro tanto entusiasmo germanico; come straniero mi pareva di dover tacere. E tacqui malinconicamente pensando alla piccola Europa che viene lacerata dai nazionalismi perfino nei suoi angoli più ristretti e più felici.

La conversazione riprese su un tono pacato. Erano finite le tartine, la vittoria leopoldista era stata festeggiata abbastanza. Il tè al latte, il pallido caffè allungato avevano esaurito la loro capacità inebbriante. Parlammo di Lovanio, semidistrutta in due guerre e sempre ricostruita. E' una piccola città provinciale (le Fiandre sono soltanto provincia) ma con un suo carattere ed una tranquillità patriarcale che favorisce i buoni studi. Dalla sua archidiocesi di Malines pochi chilometri più in là, in direzione di Anversa, il cardinale primate benedice e protegge la cittadina universitaria, i suoi corsi seri e difficili, i suoi professori famosi, i suoi studenti fedeli al trono e all'altare.

Lovanio odia Bruxelles, città bastarda, pericolosa imitatrice di Parigi. E l'Università cattolica disprezza l'Università libera della capitale, roccaforte del radicalismo laico. Tutte le sere l'eroe di Lovanio, il professore e ministro De Vleeschauwer, manda i gendarmi con l'elmetto bianco e lo sfollagente appeso al cinturone a disperdere i comizietti antileopoldisti degli studenti bruxellesi. E' Lovanio la fedele che doma la faziosa capitale. E' la provincia fiamminga che prende la sua rivincita sopra Bruxelles.

"I gendarmi non picchiano, non c'è bisogno" spiegava la bella studentessa con disprezzo. I fiamminghi avanzano, sono più prolifici, più numerosi, più energici; i valloni decadono. I fiamminghi hanno una pittura, che è una delle più grandi d'Europa e splendette per tre secoli, da Van Eyck fino a Rubens e Van Dyck; hanno una architettura tradizionale, una cucina, un costume. La Vallonia, sebbene più avanzata, più progredita, è soltanto una provincia della Francia settentrionale, come potrebbe essere, ad esempio, quella di Lilla. I suoi costumi, la sua cucina, la sua letteratura sono un riflesso di Parigi.

Le città fiamminghe, Bruges, Gand, anche Anversa, hanno un decoro municipale, un'elegante unità di stile simile a quella dei più nobili centri della Valle Padana. Le città valloni non hanno un carattere spiccato, nemmeno Bruxelles. Una casa di Bruges o di Gand è un capolavoro di civiltà. Una casa di Liegi o di Charleroi è un frutto provvisorio dell'espansione industriale. Così la superiorità demografica, la forza vitale e l'originalità stanno dalla parte dei fiamminghi.

Vincoli economici

Prima della guerra le velleità di separatismo venivano dalle Fiandre che si sentivano più deboli e avevano l'impressione di essere dominate dall'altra parte del paese; adesso la situazione è rovesciata e i valloni, diventati più deboli, temono di essere dominati e parlano di separazione. I vincoli che unirono l'una all'altra le due regioni — la religione cattolica per molti secoli e la monarchia leopoldina dal 1831 in poi — sono assai allentati. La religiosità e lo spirito monarchico dei valloni sono scossi: al contrasto di stirpe, alla differenza di lingua si è aggiunta una radicale diversità di sentimenti. "E' sempre stato così: fiamminghi contro valloni" dicono gli uni e gli altri: le studentesse di Lovanio come l'allieva dell'Università libera, vallona, socialista e francesizzante. E' sempre stato così; ma prima anche i valloni andavano alla messa. Anche i valloni erano affezionati al re. L'unità cade in pezzi? Non siamo a questo punto. Due cose assai più concrete hanno preso il posto della chiesa e della dinastia nel tenere stretti i due rami della discorde famiglia belga: gli interessi economici, che una lacerazione danneggerebbe gravemente, e il senso pratico. Sono due legami meno elevati ma, al giorno d'oggi, forse più forti.

Domenico Bartoli

I dischi volanti

Savona, 22 marzo.

Verso le ore 22,30 di ieri, secondo le dichiarazioni di numerosi cittadini, ha fatto la sua apparizione nel cielo di Savona uno dei famosi dischi volanti. Persone degne di fede che hanno assistito al volo dello strano apparecchio, da noi avvicinate, hanno dichiarato che il disco volante procedeva verso ponente ad alta velocità, al di sopra del nostro litorale, ad una quota di circa 1500 metri. Sempre da queste persone abbiamo appreso che il misterioso apparecchio, nettamente visibile, volava leggermente inclinato sul piano orizzontale ed aveva un diametro, visto da terra ad occhio nudo, di circa un metro e mezzo.

Sanremo, 22 marzo.

Un disco volante sarebbe stato osservato nel cielo di Nizza ieri mattina alle 5,50 da un commerciante cittadino, il signor Carlo Raibant, che abita in via Massena 26. Egli avrebbe osservato in cielo una massa luminosa che si spostava da est a ovest a grande velocità, lasciando dietro di sè una coda luminosa paragonabile a un fuoco d'artificio. Il fenomeno è durato pochi secondi e poi è sparito.

Buenos Aires, 22 marzo.

Un disco volante è stato visto ieri mattina a Belgrano, villaggio della provincia di Buenos Aires, ed un altro a Cordoba durante la notte fra lunedì e martedì. I testimoni oculari affermano che a Belgrano il disco è stato visibile per parecchie ore e che esso ha roteato a gran velocità continuamente. L'altro disco sarebbe stato accompagnato da bagliori rossastri e si sarebbe spostato rapidamente verso oriente.

I GIORNI DELL'AGITAZIONE

La ripresa del lavoro si accentua in Francia

(*Nostro servizio speciale*)

Parigi, 22 marzo.

Il presidente del Consiglio ha parlato stasera ai francesi a mezzo della radio per renderli edotti delle decisioni prese circa l'aumento dei salari. Esso va dal cinque all'otto per cento, a seconda delle industrie, aziende o professioni, più un premio annuo di produzione. Georges Bidault ha insistito sul fatto che non era possibile fare di più senza compromettere il bilancio e provocare la inflazione o un rialzo dei prezzi, ciò che condurrebbe alla fine delle esportazioni e costringerebbe molte aziende a chiudere i battenti. Ha concluso con una patetica esortazione ai francesi affinchè rispettino la libertà del lavoro, siano calmi e cerchino, nella concordia, le soluzioni alle loro eventuali divergenze.

Le decisioni circa i salari sono accettate dai datori di lavoro, purchè nuove rivendicazioni non si producano a breve scadenza, e i sindacati socialisti e cattolici le accettano ugualmente, ma sotto alcune riserve. La ripresa del lavoro si accentua e si accentuerà ancora nonostante l'intensificarsi dell'azione comunista. In tutta la Francia le autorità applicano le istruzioni ricevute arrestando i sabotatori e gli agitatori.

Incidenti alle volte assai gravi sono stati registrati in alcune città: a Marsiglia i trasporti pubblici hanno cessato di funzionare per un'ora; a Bollène gli scioperanti hanno eretto delle barricate per opporsi alla polizia; al centro aeronautico di Villaroche un grave atto di sabotaggio è stato scoperto in tempo e l'esplosione di un motore è stata evitata.

Gli incidenti più gravi sono stati registrati a Parigi dinanzi al palazzo di giustizia, dove era in corso il processo contro gli operai del gas che avevano rifiutato di rispondere alla precettazione. Il palazzo di giustizia era praticamente in stato d'assedio e circa duecento persone sono state fermate dalla polizia.

Nonostante queste dimostrazioni l'ordine pubblico è stato mantenuto dappertutto e il governo è sempre più deciso a rispondere alle provocazioni. Anche alla commissione parlamentare della difesa nazionale è stata adottata una decisione intesa ad autorizzare il ministro competente a procedere al licenziamento degli operai che rifiutino di lavorare per la difesa nazionale. m.

La difficile inchiesta per lo scandalo dei generali

Parigi, 22 marzo.

(m.) La commissione parlamentare di inchiesta sullo scandalo dei generali segna il passo dinanzi agli ostacoli che vengono frapposti al suo cammino e le reticenze dei testimoni che si presentano dinanzi a essa. Due giornalisti hanno nuovamente chiamato in causa alcune personalità della presidenza della Repubblica, le quali hanno diramato subito una smentita e i giornalisti non hanno potuto dire, legati come sono dal segreto professionale, l'origine delle loro informazioni.

Inoltre da tre giorni la commissione ha convocato il col. Morand dei servizi di controspionaggio, ma il teste invece di presentarsi ha inviato una lettera per dichiarare di non aver nulla da dire. Questa lettera è stata giudicata poco seria dalla commissione la quale crede che il Morand sia stato oggetto di pressioni e ha deciso di far spiccare contro di lui un mandato di cattura. Alcuni commissari hanno chiesto anche di interpellare il governo sugli ostacoli che certi uffici e autorità frappongono al buon andamento dei lavori della commissione.

Le cariche direttive della Commissione dell'Unesco

Roma, 22 marzo.

La Commissione nazionale dell'Unesco, presieduta dal senatore Alessandro Casati ha proceduto quest'oggi alla nomina delle cariche direttive. A vice presidenti sono stati eletti: Francesco Severi, professore di matematica superiore all'Università di Roma; Giovanni Calò, professore di pedagogia all'Università di Firenze; Francesco Vito, professore di economia alla Università di Milano. A segretario generale è stato eletto Vittore Branca.

A membri del Consiglio direttivo sono stati nominati pure Giuseppe Ungaretti e Mario Vinciguerra. Successivamente l'Assemblea generale si è suddivisa nelle cinque sezioni: Educazione (presidente prof. Giovanni Calò e segretario prof. Maria Badaloni); Cultura (presidente Giuseppe Ungaretti e segretario prof. Vittore Branca); Cinema, Stampa e Radio (presidente Mario Vinciguerra e segretario Marchese Giustiniani); Scienze giuridiche (presidente prof. Francesco Vito e segretario prof. Mario Toscano); Scienze esatte e naturali.

Una malattia che si camuffa

Anche per la febbre ondulante è finito il tempo dei sintomi precisi; al medico tocca sorprenderla sotto equivoci aspetti

La febbre ondulante, come la chiamiamo adesso, cominciò col chiamarsi febbre di Malta, dalla storia tutt'altro che complicata. I sintomi erano netti; il germe identificabile: il microbo, «Brucella Melitensis», scoperto da Bruce nel 1887 in visceri umani. Quando si accorsero che il latte di capra la disseminava, i biologi e i medici misero agli arresti nella sua isola la capra e con essa il microbo ospite.

La diffusione, iniziata nel bacino del Mediterraneo, pareva arrestata. Fu breve respiro, chè poco dopo si trovarono casi di quella malattia o di forme morbose assai somiglianti in regioni che con la capra nulla hanno a che fare e nemmeno con il suo latte e relativo formaggio. Il microbo risultò stavolta essere il bacillo che Bang, mentre era alla ricerca della causa di aborti frequenti nelle mucche, ritrovò nel loro sangue: la «Brucella abortus», talmente simile nell'aspetto e comportamento a quella della febbre di Malta da rendere impossibile il differenziarla. Ne venne un terzo: il microbo dei maiali: la «Brucella Suis» che dava sintomi analoghi ed ancor più severi nell'uomo. Così nacque la febbre ondulante, sintesi delle tre.

La malattia non è mortale che nel 2 % circa dei casi. Ma è talmente lunga, ha andamenti così sconcertanti, lascia strascichi così compromettenti per la salute, che il troncarla è una vera benedizione. Vaccini, sieri, farmaci, erano falliti. La penicillina non rese. La sulfodiazina, fra i sulfamidici, diede guarigioni in un terzo dei casi; unita alla streptomicina i successi si accrebbero, con la riserva di danno eventuale all'udito.

I medici non cedettero. La battaglia contro la febbre ondulante proseguì; e finalmente la vittoria venne con l'aureomicina, ultimissimo antibiotico (rinforzata all'occorrenza con un nuovo tipo di streptomicina). Poichè lo scopo finale di ogni studio su un morbo dev'essere la guarigione, sembrerebbe che l'ultima parola fosse detta con questa cura, e cada ogni preoccupazione sulla sua maggiore o minore diffusione. Qualche pillola di aureomicina e la malattia si stronca, per tutti o quasi; sì, sì... ma v'è un «ma»; ed è che la diagnosi di febbre ondulante non è nè facile nè sempre possibile; e, senza diagnosi, non si passa alla cura.

I procedimenti del laboratorio subiscono molte limitazioni. L'isolamento del microbo è una faccenda talvolta estremamente complicata; richiede speciali perfezionamenti tecnici. Ebbene: facciamo la diagnosi dai sintomi. E' presto detto. Proprio qui, la faccenda si imbroglia ancor più. Quella malattia non è più la classica di un tempo con sintomi netti, precisi: febbre di un dato tipo, dolori articolari, sudori. Il grande Nicolle che decine d'anni fa la designava profeticamente la malattia dell'avvenire, non si sarebbe mai aspettato che si camuffasse per mesi od anni in forme croniche con vesti differenti così da far venire il... mal di capo al medico che è alle prese con essa.

Ora sono attacchi febbrili, semplici, da scambiarsi con la comoda influenza; ora sindromi di nevralgie e artriti; ora periodi di stanchezza, di depressione nervosa. Persino nei casi acuti l'equivoco è facile. Simula attacchi di appendicite, di tifoide... Come andar a pensare alla ricerca tecnica del brucella, tanto più se risultava che il malato non aveva da mesi ingerito carni o latte sospetto? Senza dire che esso, ed i casi si sono avverati, può covare l'infezione per carne e latte ingeriti precedentemente assai prima! Malattia stravagante, per davvero. Rappresenta il caso tipico di trasformazione in breve tempo del potere infettivo di un microbo.

Anche le malattie evolvono; ed il cervello del medico deve evolvere nel seguirle. A questo titolo si è voluto qui ricordare specialmente questo morbo. Comunque resta acquisito che, *fatta la diagnosi*, la cura adesso v'è, per gli uomini. Per gli animali la cura è impotente a guarirli ed essi, se infetti, continuano ad infettare. Per contro negli animali può essere prevenuta. E' assodato che la brucellosi può essere eliminata da una intera zona e da una intera mandria vaccinando giovani vitelli, e dando loro così una resistenza contro la malattia. E' l'unico modo di evitare ulteriori antieconomiche soppressioni di bestie, rese finora necessarie in certe zone degli Stati Uniti dal minaccioso diffondersi della infezione.

Dott. By

Il marito di Ingrid intenta causa all'attrice

Hollywood, 22 marzo.

Il legale del dottor Peter Lindstrom, marito di Ingrid Bergman, ha dichiarato che il suo cliente intenterà oggi azione legale contro l'attrice svedese in risposta a quella da lei iniziata.

L'avvocato Isaac Pacht ha dichiarato che l'azione conterrà due punti fondamentali: 1) la richiesta della custodia della bambina, e dell'inventario della proprietà comune; 2) richiesta di divorzio.

Lindstrom conferirà con il legale della Bergman, Greg Bautzer, domenica prossima, per una discussione preliminare sulla distribuzione della proprietà comune. Pacht ha affermato che non è stato ancora approvato dalla Svezia il divorzio messicano dell'attrice dal marito.

Lauro Olivo è il classico sapone Vidal

NUOVO PRODOTTO BUITONI
Riso Ambra
di qualità superiore ricco di sali e di vitamine, di alto rendimento in cottura
BUITONI
Saggi a letterature ai Sigg. Medici

POSATE
DI L. 35 AL PEZZO
I germi di molte malattie si annidano nelle porosità delle posate non perfettamente levigate. Le Posate Caudano non diventano mai porose: e sono strumento della mensa, per la loro eleganza. Listini gratis
Caudano
TORINO - PIAZZA C. FELICE, 20
«NON E' UN BAZAR»

SACCHI CUSTODIA
per indumenti e pellicce. Tutti i migliori tipi, tutti i formati. Vagnino, via Lagrange 3, Torino

il primo sole il primo fiore la prima bottiglia di
MISTURA del dott.
LAMPUGNANI
Ricostituente - Tonico - Depurativo
3 bottiglie - cura completa

BICICLETTE
in 12 MESI senza anticipo
SO.CO.PAR - TORINO
VIA CESARE BATTISTI, 17

LA PASTICCA IDEALE
MENTAL
PER OGNI STAGIONE

... decorate la vostra Casa con le Carte da Parati "Gattino" e "U.P.L."
Igiene - Eleganza - Economia
a TORINO da BOLLERO LODOVICO
Magaz. e Amm. VIA GARIBALDI, 15 Telefono 49-309
Negozio: VIA CAVOUR ang. V. COSSETTI Telefono 45-643

dolce è l'amaro quando si chiama Bairo
BAIRO
Amaro del 1852
LIQUORE
APERITIVO TONICO DIGESTIVO PRODIGIOSO

Togal CURA
Influenza, Nevralgie Reumatismi Lombaggine
Lab. C. MANZONI & C. MILANO, Via Vela, 5

L'Argentina è ricca ma non sfugge alla crisi

Ripercussioni inevitabili dell'autarchia - Dieci miliardi di pesos per scacciare il capitale straniero - Un chiarimento agli italiani

(Dal nostro corrispondente)

Buenos Aires, marzo.

V'è chi afferma che l'economia argentina è in fallimento. Noi italiani siamo vincolati da troppi interessi con l'Argentina per assistere con indifferenza passiva allo sviluppo di una situazione che può avere ripercussioni profonde sulle nostre direttive di esportazione e di emigrazione. Non può quindi essere inutile dare una occhiata serena a questa situazione che a molti sembrerà paradossale data la notoria ricchezza argentina.

Che il paese stia attraversando una crisi è evidente e l'indice più preciso è dato dalla grave svalutazione che il peso ha subito nei confronti di tutte le altre valute. Abbiamo cioè in atto una inflazione che però è ben lungi dall'avere raggiunto le proporzioni esistenti in altri paesi. Alla svalutazione del peso però non corrisponde un aumento proporzionale del costo interno della vita, il che significa che buona parte di questa svalutazione è artificiale e c'è motivo per credere che non sia duratura. La crisi attuale è in gran parte una crisi voluta, una ripercussione inevitabile delle misure adottate per rendere economicamente indipendente il paese.

Industria e agricoltura

Si pensi che sugli 8000-8500 milioni di pesos che costituivano l'attivo annuo della produzione argentina, nella maggior parte proveniente dalla produzione agricola, circa 4000 milioni di pesos all'anno, cioè circa la metà, andavano all'estero: 250 milioni di pesos emigravano sotto forma di dividendi delle ferrovie, appartenenti a compagnie straniere; 100-180 milioni di pesos andavano all'estero per assicurazioni e riassicurazioni; da 400 a 500 milioni di pesos andavano all'estero per pagare le spese di nolo per il trasporto marittimo dei prodotti argentini, e i debiti dello Stato con l'estero imponevano infine una spesa di 700 milioni di pesos all'anno come interessi e ammortizzazioni. I provvedimenti presi hanno riscattato, comperandoli, ferrovie e telefoni, hanno dato all'Argentina ex-novo una flotta mercantile, e hanno liberato il paese quasi totalmente dai debiti con l'estero. Tutto ciò è costato allo stato 10 mila milioni di pesos e ha esaurito le riserve, causa principale della attuale crisi monetaria. Si è detto che è stata una cattiva speculazione perchè si è pagato troppo caro quel che si è comperato. Ma se questo sbilancio viene ammortizzato in soli tre anni con la permanenza in paese di quei 4000 milioni di pesos annui che prima andavano all'estero, non si può onestamente dire che l'affare sia stato tanto cattivo.

Si pensi inoltre che in questo stesso periodo è stata potenziata e incrementata l'industrializzazione del paese, che prima doveva mandare all'estero molte materie prime perchè gli ritornassero manifatturate, mentre ora esse trovano nel paese stesso il modo di essere lavorate e portate al consumo.

In più col sistema degli ammassi si è creato un fondo di compensazione. Si critica il governo che ha comperato a venti un prodotto agricolo che rivendeva a cinquanta, ricavandone un beneficio eccessivo. Ma queste critiche hanno una contropartita. Il governo si è così assicurato i mezzi per poter far fronte ai periodi di depressione, per poter continuare a pagare venti quel che magari era disceso a cinque, così mettendo al riparo il produttore da periodi sfavorevoli e dandogli i mezzi per combattere flagelli come la siccità e le cavallette. Non si può quindi rimproverare una misura di elementare prudenza che ad esempio ancora produce i suoi benefici effetti.

Si dice ancora che la situazione precaria dell'economia argentina potrebbe essere prontamente sanata con un prestito all'estero, il che è vero perchè sarebbe facilissimo per un paese che ha le risorse fondamentali dell'Argentina trovare crediti dovunque; ma se tanti sforzi sono stati fatti per liberarsi appunto da tali onerose schiavitù, è comprensibile come i dirigenti resistano a questo comodo sistema e chiedano invece al popolo un sacrificio che non sarà di lunga durata pur di giungere a un riassesto definitivo.

Premesse di prosperità

Malgrado la crisi l'Argentina è ancora oggi un paese fortunato. Il vitto, che è un capitolo fondamentale di tutti i bilanci individuali, vi costa, malgrado gli aumenti, meno che in qualunque altro paese. E il governo, anche nelle attuali difficili condizioni economiche, si è impegnato ad assistere col suo credito le imprese agricole, a intensificare il reddito della terra mediante grandi opere di bonifica, e mediante l'apporto di quei mezzi meccanici che oggidì sono indispensabili alla cultura della terra.

In queste condizioni la crisi attuale non può venire giudicata come catastrofica. E' una crisi che promette di essere passeggera e che contiene i sintomi di una prossima prosperità. Si chiedono sacrifici al paese, ma sono sacrifici che contengono i germi di un futuro ricco di promesse per cui sarebbe stolto non arrendersi ad essi e non accettarli serenamente. Chi guardi dal di fuori la situazione argentina deve tener conto di tutto questo per farsi un'idea esatta dell'Argentina di oggi e di quella di domani; non deve lasciarsi spaventare da una situazione che sembra critica, ma che è il frutto di un piano prestabilito che può anche contenere qualche sorpresa ma che in definitiva è un piano di resurrezione a breve scadenza.

Un paese che non ha minacce di sorta che pendono sul suo capo, che ha ricchezze incalcolabili nella sua terra e nelle viscere di essa, che è giovane e in piena crescita, deve passare vittoriosamente attraverso queste crisi di sviluppo per raggiungere il proprio completo potenziamento ed essere, come il suo destino comanda, una delle maggiori riserve alimentari del mondo, con la sua enorme estensione popolata soltanto da un decimo di abitanti di quanti ne hanno gli Stati Uniti. Questo devono tener presente gli italiani quando fanno i loro calcoli sull'Argentina, e non devono lasciarsi fuorviare da quel che oggi può parere motivo di temporanea preoccupazione.

Alessandro de Stefani

Affondata una nave con 4000 tonnellate d'oro

Londra, 22 marzo.

Secondo informazioni provenienti da Hong Kong il cargo *Miranda* di 3475 tonnellate battente bandiera panamense, è affondato durante una tempesta al largo di Keelung (Formosa), mentre trasportava 4000 tonnellate di oro appartenente ai nazionalisti cinesi, oro che avrebbe dovuto essere raffinato in Giappone. Il *Miranda* apparteneva alla Kong Ling Company di Hong Kong.

S'abbatte in classe svenuta e muore poche ore dopo

Aosta, 22 marzo.

Dolorosa impressione in tutti ha destato il triste caso della studentessa del penultimo anno di Istituto magistrale superiore Armida Baldini di Pietro, di 17 anni, residente in via Barone Bich n. 5, la quale, ieri, verso mezzogiorno, durante una interrogazione in classe, si abbatteva priva di sensi al pavimento colta da improvviso malore. Un sanitario veniva prontamente chiamato, come pure il medico della povera signorina, che venne poi trasportata, dopo le prime cure, nella sua abitazione. Perdurando il grave stato, verso le 14,30 la studentessa, su consiglio del medico di famiglia, era ricoverata all'ospedale dove, alle 16,40, spirava senza avere ripreso i sensi.

Pare che la Baldini soffrisse di qualche disturbo cardiaco e fosse di temperamento impressionabilissimo, tanto che un medico di Torino, che ultimamente l'aveva visitata, le aveva consigliato l'uso di qualche pastiglia di «Valeminal» nei periodi di eccessiva impressionabilità, ed essa ne avrebbe ingerita una, qualche istante prima di essere interrogata dal docente. Comunque, contrariamente alle voci diffuse, non si tratterebbe di avvelenamento per dispiacere di scuola, poichè la giovane era studiosissima e stimata da tutti, tanto più che l'uso di una pastiglia di calmante, che ella ingeriva assai di rado e con cautela, non poteva procurare la morte, avvenuta, a quanto sembra, per un improvviso attacco di eclampsia.

Sciopero della fame di 52 profughi russi

Roma, 22 marzo.

Lo sciopero della fame è stato indetto da 52 profughi russi internati attualmente nel centro di raccolta di Fraschette di Alatri per protestare contro il loro mancato trasferimento in un campo di emigrazione dell'IRO e contro le quasi quotidiane visite della missione di rimpatrio sovietica, la quale insiste a fare pressioni sugli sfortunati affinchè acconsentano a tornare nell'URSS. Nel '47-'48 furono fermati 83 profughi russi, che venivano richiesti dal governo sovietico quali criminali di guerra. Visto però che nessuna prova della loro presunta criminalità è emersa durante due anni d'indagini, la Corte d'Appello di Roma li ha mandati tutti assolti.

Soltanto 31 di essi però sono stati trasferiti in un campo IRO, per svolgere le pratiche necessarie all'emigrazione oltre oceano. Gli altri 52 sono rimasti nel centro di raccolta di Fraschette di Alatri, ove cinque volte la settimana vengono sottoposti alla visita di funzionari sovietici.

Nuovi miglioramenti al personale statale

Roma, 22 marzo.

La Commissione Finanze e Tesoro della Camera ha concluso stamane l'esame del disegno di legge recante miglioramenti economici agli statali. Alla riunione è intervenuto il ministro Petrilli. La Commissione ha accolto, con l'accordo del relatore Sullo, la richiesta della estensione dell'assegno perequativo al personale delle ricevitorie postali (supplenti e portalettere rurali) nonchè agli assuntori ferroviari sia assimilabili sia non assimilabili al personale ferroviario. L'onere derivante da tale estensione andrà a carico dei bilanci delle rispettive amministrazioni. E' stata anche approvata a maggioranza la concessione al personale direttivo ed insegnante di ruolo delle scuole e degli istituti di istruzione secondaria appartenente ai gradi 11, 10 e 9 e a quello non di ruolo, un assegno perequativo di lire diecimila mensili a partire dal 1° luglio 1950. Pure a partire da questa data viene concesso un assegno perequativo di lire mille al personale direttivo ed insegnante di ruolo delle scuole elementari appartenente ai gradi 8 ed inferiori.

Inoltre la Commissione ha stabilito che per il personale direttivo ed insegnante di ruolo delle scuole e degli istituti di istruzione secondaria appartenente ai gradi 8 e superiori l'ammontare dell'indennità di studio attualmente corrisposta, è aumentato in misura pari alla eccedenza dell'indennità di funzione dei gradi corrispondenti rispetto all'indennità di studio.

In merito all'aumento concesso al personale direttivo ed insegnante delle scuole medie e delle scuole elementari, il Governo si è dichiarato contrario facendo rilevare che sussiste, nonostante la deliberazione della Commissione, un problema di copertura che dovrà essere risolto per rendere operante la decisione della Commissione stessa.

Iniziato il processo a Cuneo contro l'ex-partigiano Vitali

Cuneo, 22 marzo.

Ha avuto inizio stamattina il processo a carico di Fulvio Vitali, ex-partigiano, latitante, che pare fosse legato come spia alla «Muti». E' risultato che costui, a Benevello (Alba), il giorno 12 settembre, a colpi di pistola e a pugnalate, uccideva il milite della «Muti» Gianfranco Molinari, arrivato in quel giorno a Benevello per aggregarsi alle forze partigiane. I due, dalle testimonianze, sembrava si conoscessero, ed è da credere che il Vitali sopprimesse il Molinari, perchè questi sapeva del suo doppio gioco.

Alla esumazione dei resti dell'ucciso, il medico poteva constatare il foro alla nuca e si poteva accertare la vera identità dell'ucciso grazie ad un pezzo della carta di identità. Durante l'escussione dell'ultimo teste, un partigiano, non è risultata molto chiara la posizione del Vitali, e pertanto, per sentire in udienza il comandante partigiano De Abate, domiciliato a Torino, e un certo Poli, e certa Nelly Ferrero, che sembra abbia detto all'oste di Benevello di conoscere tutto il retroscena della soppressione del Molinari, il processo è stato rinviato al 17 aprile.

Gli enti locali scioperano con i dipendenti statali

Roma, 22 marzo.

La federazione degli Enti locali aderente alla C.G.L. comunica di aver deciso di aderire allo sciopero indetto per il 28 corrente dall'Intersindacale dei dipendenti pubblici per rivendicare i miglioramenti economici disposti per tutti i dipendenti statali a favore dei dipendenti degli Enti locali.

DEPONE UN EX-MINISTRO AL PROCESSO GRAZIANI

Gli Amm. Campioni e Mascherpa fucilati per ordine di Mussolini

Roma, 22 marzo.

Primo teste, oggi, al processo Graziani l'ex guardasigilli della repubblica sociale, avv. Piero Pisenti. Oggetto principale della sua deposizione l'attività legislativa del governo di Salò in riferimento, soprattutto, ai decreti che comminavano la pena di morte ai partigiani e ai relativi processi.

«L'armistizio mi colse — ha spiegato Pisenti — nel Veneto e assistetti allo sfaldamento dell'esercito italiano, alle interferenze tedesche nell'amministrazione della giustizia, a tutto danno dei nostri interessi. I nazisti arrivarono al punto di convocare i giudici e il pubblico ministero per i processi che a loro interessavano, perchè venissero emesse sentenze di loro gradimento. Di fronte a questa situazione non ebbi un attimo di indecisione quando mi venne offerta la carica di guardasigilli: ritenevo, facendo questo, di compiere completamente il mio dovere di italiano. E così, per contrastare l'invadenza tedesca nella amministrazione della giustizia, tutta l'attività legislativa della repubblica sociale italiana fu improntata a criteri apparentemente severissimi, draconiani, che poi venivano, in pratica, attenuati al punto che le pene di morte, per esempio, emanate dal tribunale speciale per la difesa dello Stato, si ridussero, sì e no, a una diecina. Insomma, la preoccupazione del maresciallo Graziani e mia era quella di tenere sempre alto il prestigio italiano...».

Poi l'avv. Pisenti ha ricordato quale fu l'interessamento di Graziani per i generali che, dichiaratisi contrari ai tedeschi, subito dopo l'armistizio, vennero processati a Brescia: e come si riuscì a rinviare il processo fino a quando il clima politico fosse meno teso.

L'ultimo argomento affrontato dall'avv. Pisenti è stato quello relativo all'interessamento di Graziani per la sorte dei due ammiragli Campioni e Mascherpa, che vennero fucilati dopo un processo a Parma. «Tutti i nostri sforzi, del maresciallo Graziani e mio, furono vani — ha chiarito il testimone — perchè cozzarono contro la decisione irremovibile di Mussolini di non concedere, contrariamente al suo solito, un provvedimento di clemenza. Ebbi con il capo della repubblica sociale italiana un colloquio drammatico, durato alcune ore, nel quale invano cercai di persuaderlo a firmare la grazia. Mussolini mi rispose che non era possibile, perchè riteneva i due ammiragli responsabili, con il loro comportamento, della perdita del Dodecanneso».

Graziani ha voluto, però, spiegare che in quel momento Mussolini voleva fucilare senza processo tanto i generali quanto gli ammiragli, suggestionato dall'influenza di Farinacci. «Fu per questo motivo che — ha continuato — cercammo di rinviare nel tempo il processo ai generali. La sorte dell'ammiraglio Mascherpa seguì quella di Campioni che Mussolini riteneva il maggior responsabile della perdita di Rodi, dato che l'isola, con una guarnigione di 40 mila uomini, si arrese a trecento inglesi.

Il resto dell'udienza ha visto l'esame di altri tre testimoni: il padre Benigno Benassi, dei Frati Minori, il colonnello Giuseppe Filogamo e colui che resse la prefettura di Trieste al momento dell'armistizio, Giuseppe Giovine. Il primo ha ricordato come la Divisione «Littorio», appena giunta nel Veneto, venisse attaccata dai partigiani. Il secondo, invece, si è soffermato a spiegare nei particolari come lo schieramento della Divisione «Littorio» in Piemonte non fosse in funzione antipartigiana, ma avesse come solo scopo quello di «difendere il territorio nazionale».

Presidente — E vi furono dei combattimenti?

Teste — Certamente, con i francesi. Ci siamo battuti al Colle delle Ciliege, al Colle della Maddalena e al Colle del Piccolo San Bernardo, dove abbiamo perduto anche numerosi uomini. Per quanto riguarda poi le accuse che ci sono state mosse per rastrellamenti, le popolazioni ci possono essere buone testimoni sui nostri sentimenti amichevoli.

Il terzo testimone, il dottor Giuseppe Giovine, ha confermato le affermazioni fatte da Graziani, secondo le quali il prefetto di Zara chiese alla presidenza del consiglio aiuti urgenti per difendere la città dagli attacchi dei partigiani slavi, richiesta che suggerì al maresciallo l'idea di trasferire in Istria i carabinieri di stanza a Roma, carabinieri che poi invece vennero deportati in Germania.

CRONACHE DELLO SPORT

Molti giovani superano l'esame fra i rincalzi della nazionale

Buona prova complessiva a Firenze - Oggi sono di scena gli uomini della "A"

(Dal nostro inviato speciale)

Firenze, 22 marzo.

In due ore complessive di gara sono stati provati a Firenze ventisette giocatori. Questo numero doveva salire, con l'aggiunta di Sentimenti III e Renosto, ma in definitiva la cifra è rimasta invariata, essendo venuto a mancare Antonazzi e Trevisan. L'assenza del terzino laziale, dovuta ad un braccio ingessato, rientra purtroppo nella normalità degli incidenti di campionato. Ha sapore di novità, invece, il motivo per cui Trevisan non è riuscito oggi ad indossare la tenuta da calciatore. Il triestino verrà provato domani nella squadra azzurra, e la sua presenza deve suonare come un campanello d'allarme per Cappello e Lorenzi.

Sempre in tema di allenamento degli azzurri (che è forse la parte del lavoro fiorentino più interessante per il grosso pubblico), possiamo aggiungere che Remondini, in seguito al bel primo tempo disputato, ha fatto balenare la possibilità di essere immesso nella squadra A. Non è questa una minaccia per Parola o Tognon, ma è una giusta soddisfazione per un anziano e potente giocatore.

Due ore di gioco, dicevamo, 27 atleti passati sotto un attento controllo. Si è lavorato, in vista degli imminenti confronti internazionali, ma soprattutto per Rio de Janeiro.

I selezionatori vogliono avere chiare idee sugli uomini da mandare ai campionati del mondo e se il canovaccio della prima squadra è di materia solida, quello del complesso dei rincalzi, non si può ritenere definitivo. Chi ha speranze, insista nella preparazione. Oggi, di giovani pieni di buone intenzioni se ne sono visti parecchi. Vogliamo fare subito dei nomi? Eccoli: Galli, dominatore nel primo tempo giocato dalla nazionale C, Cervellati, succeduto al palermitano in cima alla classifica ideale nella ripresa, Gratton, terzino dalla precisione implacabile, Lucentini, sempre intraprendente e pericoloso, e Matteucci, pure incisivo.

Tra i cadetti si è ammirato il convincente finale di Gualazzi, ottimo Puccinelli (ma la riserva di Londra non è certo una novità). Utili, specialmente all'attacco, Castelli e Magli, e sempre tipo da goal Galassi, il quale ha trovato una buona intesa con Sperotto.

Si è cominciato alle 14,30 con un magnifico sole. La primavera era sottolineata dalla fioritura di margherite ai quattro angoli del prato. Le maglie arancione dei pistoiesi si intonavano all'allegria dei colori e della giornata. Il pubblico, cui le dodici ore di sciopero avevano regalato un'occasione per assistere alle esibizioni delle nazionali, ha accolto tutti con molta cordialità. La squadra italiana C, in giallo canarino, era così schierata: Gualazzi; Gratton, Becattini; Picchi, Cattani, Sentimenti III; Lucentini, Bassetto, Cervellati, Galli, Matteucci. Atleti provenienti da sei squadre diverse, tutti giovani (unico anziano Sentimenti III), non potevano ritrovarsi di primo colpo. In queste prove, del resto, si deve guardare ai singoli più che alla manovra del complesso.

E, nel lavoro individuale, è subito svettato Galli. Il palermitano, che, in realtà, è nativo di Montecatini, non appena entrava in possesso della palla, dava all'azione un tono particolare di eleganza. Dribbling stretto in profondità, sicuro controllo del pallone, passaggi intelligenti, ripetevano, ogni volta che il giovane mezzo sinistro si muoveva, la promessa di un avvenire sicuro. Qualcuno, nel vederlo giocare, ricordava Borel II, e se Galli affinerà le sue doti, il paragone potrà non essere campato in aria. Il palermitano ha segnato il primo gol al 12° e Viani, allenatore dei rosaneri, e maestro del ragazzo, aveva il viso di un cercatore d'oro che abbia scoperto il filone buono. Dal sigaro alla Churchill tirava boccate di soddisfazione che parevano nuvole.

Poi hanno segnato Lucentini, dopo che Boccardi era stato praticamente battuto da una stangata di Bassetto, e Cervellati, e ancora Lucentini nella ripresa.

In questa seconda parte di gara Cervato è sceso in campo al posto di Becattini, Venturi ha giocato mediano destro e Picchi è retrocesso per sostituire Gratton. Il granata, anche ai collaudi della nazionale, è riuscito a confermare la sua duttilità. Anche se la stanchezza cominciava a farsi sentire in qualcuno, il gioco della rappresentativa italiana ha avuto sempre un tono discreto, cui non fa ombra il punto realizzato per gli allenatori da Rinaldi. Quattro a uno il risultato finale e molti applausi.

Il punteggio dei cadetti è stato più sonoro, anche se essi si sono trovati di fronte all'Empoli, una squadra di serie B anzichè di C. L'Empoli era inoltre rafforzato da Costagliola e Gualazzi, Avanzolini e Renosto, nel primo tempo. I nazionali sono scattati verso la porta avversaria e Sperotto, Castelli e Vitali erano autori di tre reti in soli 25 minuti. Poi è entrato in scena Galassi, con due goal, di cui uno curiosissimo. Il centravanti viola si è trovato sulla linea bianca e sulla traiettoria di un violento tiro di Puccinelli. Ha alzato il piede sfiorando con esso la palla. Più che realizzare, è riuscito a non ostacolare la rete, rubando la gloria della marcatura al compagno. Per Puccinelli la piccola disavventura si è ripetuta sul finale con Sperotto.

I cadetti avevano iniziato molto bene, ma poi Sperotto e Zecca dimenticarono la collaborazione delle ali, trascurandole completamente. Il gioco terminava quindi al centro, in un groviglio di uomini. Qualcuno, come si è detto, si è irritato, ma il male potrà trovare rimedio prima che le formazioni di gara vengano annunciate. Il problema, questa sera, è anche un altro: trovare l'avversario per le squadre nazionali. Barassi telefonerà questa notte a Vienna per combinare un incontro Italia B - Austria B da disputarsi sabato primo aprile nel nord della penisola. Se l'incontro verrà deciso, il 2 aprile giocheranno gli azzurri nella capitale austriaca e la squadra C a Lione. Altrimenti si avranno solo due partite a Vienna e a Lione.

Paolo Bertoldi

Le formazioni: ITALIA C: Gualazzi (Boccardi); Gratton (Picchi), Becattini (Cervato); Picchi (Venturi), Cattani, Sentimenti III; Lucentini, Bassetto, Cervellati, Galli e Matteucci. Avversaria la Pistoiese: risultato 4 a 1. - ITALIA B: Gualazzi (Costagliola); Blason, Furiassi; Castelli, Remondini (Avanzolini). Magli; Vitali (Puccinelli), Zecca, Galassi, Sperotto, Puccinelli (Renosto). Avversario l'Empoli: risultato 6 a 0 (3-0).

Grosso processo per reati annonari

Aosta, 22 marzo.

Ha avuto inizio presso il tribunale il processo, parecchie volte rinviato, a carico dell'ex-alto commissario dell'alimentazione regionale valdostana Angelo Fontan fu Francesco, di anni 49, da Aosta, imputato di irregolarità, falso, reati annonari e malversazioni mai potute precisare, ma che, comunque, ammonterebbero a somme ingenti.

Il Fontan, latitante, è difeso dall'avv. Vittorio Chaurelot di Torino.

Siedono al banco degli imputati, comparsi a piede libero, i noti industriali di Ivrea Enrico Antonio fu Giovanni, di anni 33, difeso dall'avv. Gianni Oberto di quella città, e Giovanni Cuttica fu Lorenzo, di anni 44, patrocinato dall'avv. Carlo Torrione di Aosta; chiamati a rispondere l'Enrico, in concorso con il Fontan, di avere detratto, a scopo di profitto personale, quantitativi di pasta al commissariato valdostano simulando una resa del 95 per cento anzichè del 96 per cento, e di avere, sempre in concorso con il Fontan, abusando delle funzioni di costui, in Aosta, Ivrea e Pont St. Martin, ricevuto per disposizione dell'autorità molti quintali di farina da panificazione da varie imprese, la Dagasso, l'Ilva, la Brambilla, la Cogne, ecc., rimettendola abusivamente in commercio, firmando, inoltre, in Aosta e Ivrea, falsi buoni di assegnazione di pasta a mense aziendali. Il Cuttica, invece, per avere in Montalto Dora, in concorso sempre con il Fontan, avendo questi per ragioni del suo delicato ufficio il possesso di quintali 1670 di farina di grano, speriti dallo stesso Cuttica per conto dell'alto commissariato della regione autonoma valdostana, detratto il quantitativo stesso a profitto proprio, il Fontan autorizzandone la vendita a prezzo maggiorato, realizzando così un utile imprecisato, ma non inferiore ai 2 milioni di lire.

Le due udienze odierne sono state interamente occupate dalle testimonianze. E' stato sentito, per oltre due ore, l'ex-assessore regionale al dicastero dell'industria e commercio prof. Enrico Pareyson, anche nella sua qualità di presidente della commissione d'inchiesta. Il teste, interrogato sul come e da chi il Fontan era autorizzato ad agire, rispondeva che lo stesso agiva «come voleva», e che della contabilità del Fontan, pressochè nulla era stato dato di conoscere, poichè il suo ufficio al Consiglio della Valle era in uno stato di «vera caos».

Il processo probabilmente terminerà domani.

Precipita in platea rompendosi alcune costole

Alessandria, 22 marzo.

L'agricoltore Pio Adami di anni 46 da Cassine, assisteva a una avventurosa pellicola cinematografica in una sala del centro; ad un tratto il poveretto, trascinato forse dalle fasi emozionanti del film, è precipitato in platea tra la viva emozione degli spettatori, fratturandosi alcune costole. E' degente all'ospedale con prognosi riservata.

Riprende a Mirafiori la stagione trottistica

Domenica, 2 aprile, avrà inizio la stagione trottistica di primavera all'ippodromo di Mirafiori che si prolungherà fino al 1° maggio con un totale complessivo di 7 giornate, ricco di una dotazione generale di L. 7.470.000. La prima giornata avrà premi per lire 1.170.000, le altre sei per lire 1.050.000 ciascuna. Le prove principali della riunione sono il Premio Apertura lire 500.000 per anni 4 ed oltre, internazionale, il Premio Ente provinciale Turismo L. 400.000 per tre anni; il Premio Piemonte L. 400.000 per 4 anni indigeni e femmine importate, il Premio dei Fiori L. 400 mila per 4 anni, il Premio Po L. 400.000 per 3 e 4 anni, il Premio Cervino L. 400.000 per 4 anni ed oltre indigeni; il Premio del Lavoro L. 300.000 per tre anni ed il Premio Fiat per 4 anni ed oltre nati in Europa.

La pista è in perfette condizioni e si ha ragione di credere che ritornerà ad essere la più veloce delle europee; le richieste dei boxes sono numerosissime e lasciano prevedere un completissimo fino dalla prima giornata; la riunione si preannuncia sotto i più lieti auspici.

Il calciatore Conti sospeso dalla Lega

Milano, 22 marzo.

La Lega Calcio ha oggi deciso: sospensione, in attesa di accertamenti, per il giocatore Conti del Modena; multa collettiva di lire 30.000 alle squadre Modena e Livorno, per condotta scorretta in campo, salvo i capitani; multa di lire 50.000 alla Società Padova e di lire 30.000 alla Società Modena e di lire 30.000 alla Spal; ritiro definitivo della tessera al giocatore Giorgi Luigi della Juve-Alfa per azione gravemente scorretta verso la Società Marsala; squalifica sino al 31 luglio del campo del Rovigo per aggressione all'arbitro; squalifiche di vari giocatori di Società minori, tra i quali, per una giornata, Quaresima del Vicenza.

Filippi del Torino è stato multato di 500 lire, mentre Busini, direttore tecnico del Milan, si è buscato un'ammonizione. Gli incontri del giorno di Pasqua potranno essere giocati al lunedì successivo, purchè le richieste pervengano alla Lega entro il 30 marzo.

E' stato inoltre respinto il ricorso del Como contro la squalifica di Rabitti. L'incontro Biellese-Sanremese si giocherà a Novara.

La F.I.G.C. ha per il 1951 il seguente programma di incontri internazionali: Italia-Inghilterra, da disputarsi a Roma o in qualche città che abbia uno Stadio della capienza massima; Italia-Francia, in programma nel Nord-Italia, Portogallo-Italia. E' pure concordato un incontro con la Svizzera. Infine gli azzurri dovranno incontrare la Danimarca.

Vecchi, Lombardi e Nandi hanno vinto ieri i loro incontri nei campionati mondiali di lotta grecoromana a Stoccolma.

L'Alfa Romeo, secondo informazioni milanesi, ingaggerebbe in definitiva: Farina, Taruffi, Sanesi, Fangio e Parnell.

Il Novara ha disputato ieri un incontro amichevole contro il Seregno vincendo per 4 a 0.

Bartali sarà domenica al circuito di Borgomanero e, con tutta la sua squadra, parteciperà il 9 aprile al Giro di Reggio Calabria.

Olio Sasso Medicinale

Le tre note, note specialità ERBA

ERBAMIL essenza di Camomilla, calmante degli stati di nervosismo e dei dolori viscerali e periodici.
ERBADOL sedativo del dolore (cefalea, nevralgia, dolori periodici, affezioni reumatiche e influenzali).
ERBALAX vince la stitichezza, non disturba l'intestino, non dà assuefazione.

L'acquisto di una specialità medicinale implica anche una questione di fiducia. Chiedete consiglio al vostro Medico, interpellate il vostro Farmacista: essi conoscono per lunga esperienza professionale i prodotti ai quali dare la preferenza: quelli cioè che siano garantiti da un nome tradizionale per serietà e qualità.

CARLO ERBA MILANO NEW YORK

CIP
CONCERIA ITALIANA PELLICCERIE
VIA GOLDONI, 5 - TORINO - VIA GOLDONI, 5
TELEFONO 22-511
CONCIA E TINTA PER CONTO DI PRIVATI
Volpi, Marmotte, Faine, Puzzole, Conigli, Gatti, Agnelli, ecc.
SPECIALITA' CONCIA SERPENTI

PRODOTTI FAMOSI NEL MONDO!
Per il candore e la salvezza dei vostri denti
Chlorodont anticarie al fluoro
Per la cura della vostra pelle
LEOCREMA ...è come un balsamo
PRODOTTI DEGLI STABILIMENTI DELLA S.A.I. CHLORODONT - MILANO

ULTIME NOTIZIE

SEMPRE PIU' DIFFICILE LA QUESTIONE REALE

Convocazione in Belgio del Consiglio dei ministri di stato

In 120 anni questo supremo organo costituzionale si è riunito una sola volta - Il reggente dà incarico a Carton de Wiart di formare il governo

(Dal nostro inviato speciale) Bruxelles, 22 marzo.

Il 2 agosto 1914, appena la Germania ebbe attaccato il Belgio, re Alberto convocò il Consiglio dei ministri di Stato, che è la suprema istanza del paese: un organo senza potere deliberativo, ma con un'autorità morale che deriva specialmente dalla rarità delle sue sedute. In centoventi anni il Consiglio si è riunito una sola volta per dare il suo parere al sovrano nelle circostanze drammatiche dell'invasione. La seconda riunione avverrà domani, alle ore cinque del pomeriggio, al Palazzo Reale di Bruxelles.

Gli uomini politici belgi e lo stesso principe reggente giudicano, dunque che la situazione è così grave da giustificare la convocazione di questo straordinario Consiglio della Corona. I ministri di Stato sono uomini politici anziani, di reputazione nazionale, ex-presidenti del consiglio, ex-ministri di gabinetto, ex-presidenti di assemblea, e la loro carica normalmente ha un valore onorifico. Soltanto in casi eccezionali, come nel 1914 e oggi, il loro titolo prende un valore politico. I ministri di Stato sono ventotto: quindici tra liberali e socialisti e tredici cattolici. Spaak, Pierlot, Van Zeeland, il presidente della Camera Van Cauwelaert, il ministro della difesa Devèze, sono le figure più spiccate di questa *élite* del mondo politico belga. Presiederà il decano, il conte Carton De Wiart, del partito social-cristiano (cattolico) al quale il reggente ha dato oggi l'incarico di risolvere la crisi ministeriale.

Dalla riunione non usciranno deliberazioni ma solamente consigli e suggerimenti ufficiosi. Il reggente non vi prenderà parte. E' evidente che il partito social cristiano, che ha suggerito la convocazione del Consiglio della corona, vuole mettere gli uomini più eminenti degli altri partiti di fronte alle gravi responsabilità del momento. Le discussioni saranno accese fra Spaak, per esempio, e gli esponenti cattolici, e una volta di più i liberali si trovano presi in mezzo.

Ricordiamo brevemente come si è arrivati a questo nuovo sviluppo. Re Leopoldo ha ottenuto una debole maggioranza in favore del suo ritorno dalla consultazione popolare del 12 marzo: la Vallonia ha votato contro di lui, le Fiandre lo hanno quasi plebiscitato. Il voto ha un valore consultivo: occorre adesso che il governo proponga e il Parlamento approvi la legge per il ritorno del re. Ma i liberali non vogliono associarsi ai cattolici in questa responsabilità e lasciano il governo. Si apre allora una delicata crisi. I liberali rifiutano di tornare al potere se non viene garantita la abdicazione di Leopoldo mentre i cattolici intendono ristabilire il sovrano nella pienezza delle sue funzioni. I valloni si agitano; una serie di scioperi di protesta paralizza per un giorno ora questo ora quel centro produttivo da Liegi e Charleroi ad Anversa; uno sciopero generale è annunciato per venerdì.

Non riuscendo a persuadere i liberali, il primo ministro dimissionario Eyskens rinuncia stamane a formare il nuovo ministero. Dichiara poi alla stampa: «La situazione politica è difficile, la situazione del paese è grave e perciò è naturale che venga riunito il Consiglio dei Ministri di Stato». Su consiglio di Eyskens il reggente affida l'incarico al conte Carton De Wiart, un uomo di Stato di 75 anni, già segretario di Alberto I, e in questa qualità presente al Consiglio della Corona del 2 agosto 1914. Il nuovo designato, che è uno dei decani del partito cattolico, uomo fedelissimo al re e di tendenze conservatrici e moderate, ha detto ai giornalisti di avere gli stessi propositi di Eyskens. «Ho soltanto la preoccupazione di mantenermi nelle linee costituzionali — ha aggiunto — e questo ritorno alla regola costituzionale implica il ritorno del re».

Come uscire dalla difficile situazione che lascia il Belgio senza re e senza governo? Un gesto di rinuncia da parte di Leopoldo resta la soluzione migliore; rifarebbe di colpo la concordia nazionale perchè i fiamminghi non potrebbero domandare il ritorno di un re che non volesse tornare. Altrimenti i social-cristiani faranno un governo, con o senza i liberali (probabilmente senza), si presenteranno poi davanti al Parlamento e, se non avranno la fiducia, scioglieranno le due Camere. Se invece avranno la fiducia faranno votare la legge che pone fine all'impossibilità di regnare. Ma siamo lontani dall'epilogo e il Belgio comincia a muoversi con la lentezza e insieme con la contenuta violenza dei popoli seri. **d. b.**

Venizelos incaricato di formare il Governo greco

Atene, 22 marzo.

Il leader liberale greco Sophocles Venizelos ha accettato da re Paolo l'incarico di formare il nuovo governo. Venizelos, che ha iniziato immediatamente le consultazioni, ha espresso la speranza di condurre a termine la sua missione entro la giornata di domani. Venizelos ha sollecitato la collaborazione di Plastiras, Papandreu e Tsuderos, ma questi ultimi hanno fatto sapere che ritengono preferibile che rinunci al suo mandato e Plastiras possa costituire un governo composto dai partiti di centro.

Malgrado le versioni ufficiali date in merito, gli osservatori politici greci sono della opinione che importanti avvenimenti stiano maturando in seguito alla visita simultanea ad Atene di Alan Kirk e di George Allen, il primo ambasciatore statunitense a Mosca, reduce dalla conferenza dei rappresentanti del governo americano nel Medio Oriente, ed il secondo ambasciatore, pure statunitense, nella capitale jugoslava.

Il cinismo della ragazza che uccise la sorella

Washington, 22 marzo.

Alice Richard, la quattordicenne che ha ucciso con una fucilata alla tempia la sorella gemella perchè era gelosa dei suoi successi con i compagni di scuola, ha rifiutato oggi di partecipare al funerale rispondendo freddamente alla patetica invocazione della madre con: «Non mi passa nemmeno per la testa di andarci». Quando la madre cercò, nonostante tutto, di abbracciarla, Alice l'ha respinta bruscamente e preferì rispondere con calma imperturbabile alle domande dei cronisti.

Il giudice che l'ha convocata per chiedere conferma del rapporto di polizia ha condannato il chiasso fatto dalla stampa attorno all'orrendo delitto sostenendo che Alice ha ucciso la sorella proprio per quel desiderio e che ora, pur di far parlare di sè, assume atteggiamenti che compromettono irrimediabilmente il futuro verdetto della giuria.

«La odio, la odio ancora se solo ci penso», ha dichiarato oggi Alice; «provo un vero sentimento di liberazione al pensarla morta, quella smorfiosa».

La doccia scozzese del Cremlino

Secondo le "Isvestia" Mosca disposta a trattare

(Dal nostro corrispondente) Stoccolma, 22 marzo.

Dalla Russia vengono nuovi «palloni sonda» per trattative con l'Occidente. Le *Isvestia* pubblicano un articolo in cui si riafferma che «la pacifica coesistenza dei due blocchi e dei due sistemi (il bolscevico e il capitalista) è senz'altro possibile» e si aggiunge che è solo colpa dei guerrafondai se non si riesce a trovare un «modus vivendi» che permetta tale coesistenza. E' difficile dire a che cosa mirino i sovietici con questi palloni sonda, perchè il linguaggio adoperato dalla *Pravda* nell'articolo dedicato ai sette punti di Acheson non lascia davvero molte speranze per la possibilità di nuove trattative. Ma nello stesso tempo si apprende che l'ambasciatore dell'India a Mosca ha fatto sapere agli occidentali che alcuni alti esponenti sovietici hanno trovato modo di fargli comprendere che sarebbero disposti a trattare. Così stando le cose ogni previsione sarebbe fuori luogo, quantunque il linguaggio aggressivo della stampa sovietica non appaia il più adatto a preparare il terreno per trattative.

«Noi non crediamo a un imminente nuovo conflitto mondiale e non desideriamo che la nostra politica venga influenzata dalla psicosi della terza guerra mondiale» ha detto oggi alla Camera il ministro svedese Unden discutendo il bilancio di politica estera e quello militare (quest'ultimo toccherà nel '50 i 120 miliardi di lire, cifra notevolissima per un popolo di soli 7 milioni di abitanti); sono parole degne di attenzione perchè vengono dalla bocca del ministro degli Esteri del solo paese europeo — oltre la Svizzera — che è riuscito a mantenersi neutrale fra i due blocchi pur avendo un forte esercito e un potenziale bellico elevatissimo, il che spiega perchè la Svezia sia stata tanto circuita per indurla a entrare nel Patto Atlantico.

Unden invece ha ribadito che non solo il governo svedese non ha alcuna intenzione di aderire al Patto Atlantico, ma che non crede neanche concepibile con la propria neutralità un'eventuale collaborazione militare con la Norvegia e la Danimarca. **e. a.**

Richiesta di restituire Trieste all'Italia

Roma, 22 marzo.

Il gen. Airey, capo dell'amministrazione alleata della zona anglo-americana del T.L.T., ha chiesto all'O.N.U. nella sua relazione trimestrale che il Territorio Libero di Trieste sia restituito nel più breve tempo possibile alla Madrepatria nello spirito della proposta tripartita del 20 marzo 1948. «La restituzione — afferma il generale — avrebbe dovuto aver luogo già da tempo».

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

DICHIARAZIONI DEL VICE BEVIN

Una crisi economica occidentale gioverebbe a Mosca più dell'esercito

Un nuovo straordinario siluro - Giunti a Londra i primi aerei americani

(Dal nostro corrispondente) Londra, 22 marzo.

La cronaca della giornata politica odierna a Londra si impernia su tre avvenimenti principali: l'arrivo in Inghilterra dei primi quattro bombardieri americani B-29 forniti dall'America in base ai piani di aiuti militari; il dibattito alla Camera dei Comuni sul bilancio per la marina e, ultimo, le dichiarazioni fatte oggi dal nuovo ministro di stato britannico Younger in materia di politica estera.

I 4 apparecchi da bombardamento americani B-29 sono atterrati oggi in un aeroporto dell'Inghilterra orientale e al loro arrivo era presente il Ministro dell'Aria Henderson. Questi quattro apparecchi da bombardamento pesante rappresentano la pattuglia di punta delle 70 superfortezze che giungeranno in Gran Bretagna per essere assegnate alla RAF.

L'arrivo dei B-29 coincide con le discussioni che si stanno svolgendo in questi giorni alla Camera dei Comuni sul bilancio delle tre forze armate, discussioni che hanno offerto la possibilità all'opinione pubblica di formarsi un quadro più o meno esatto della situazione militare del paese. Ieri si è parlato d'aviazione, oggi di marina militare e, a questo proposito, il portavoce del governo, Callahan, ha asserito chiaramente che la politica dell'Ammiraglio britannico è diretta a far fronte, in tutti i mari, alla minaccia dei sommergibili. Callahan ha fornito quindi interessanti particolari su un nuovo tipo di siluro che, secondo le sue informazioni, scoverebbe da solo i sommergibili nemici e sempre da solo si porrebbe sulla giusta rotta e colpirebbe nel punto più vitale.

Non vi è giornale che non commenti le dichiarazioni odierne di Callahan, unitamente alle informazioni fornite ieri, sempre in sede di Camera dei Comuni, sulla struttura che sta assumendo l'aviazione britannica. Come si ricorderà, il Ministro dell'Aviazione ha reso noto ieri che la forza della R.A.F. risiederà sempre più nei caccia a reazione, di ogni tipo e di ogni potenza, trascurando invece il settore degli apparecchi da bombardamento che, data la posizione della Gran Bretagna nella nuova organizzazione militare europea, presentano interesse minore.

Chiaramente, senza pericolo di compromessi, il governo britannico per mezzo dei suoi portavoce ha fatto comprendere in queste giornate che la Gran Bretagna sta realizzando tutti i suoi piani militari, tenendo in primo piano le necessità non dell'offesa, ma bensì della difesa.

Interessante è quindi il fatto che oggi, nel corso di una conferenza stampa ai corrispondenti stranieri a Londra, il nuovo ministro di Stato Younger, che agisce con le funzioni di vice-Bevin, abbia toccato l'argomento della guerra. Younger ha affermato infatti che i piani espansionistici della Russia non si basano oggi soltanto sulla sua forza militare. Secondo Younger vi è anche il fattore economico. Egli ha quindi affermato: «Una grave crisi economica in occidente incoraggerebbe l'espansionismo sovietico assai più della coscienza di essere militarmente forti».

In Gran Bretagna in queste settimane negli ambienti governativi e diplomatici molto ci si preoccupa della possibilità di un conflitto tra Stati Uniti e Russia e non è azzardato affermare che forse ci si preoccupa più ora che nei giorni inquieti del ponte aereo di Berlino. Le ragioni di così viva ansia risiedono nella convinzione espressa da autorevoli uomini politici che i prossimi mesi renderanno sempre più acuto il problema dei rapporti economici tra occidente europeo ed America.

Per queste ragioni i giornali britannici dedicano in questi giorni ampio spazio alla lotta che il presidente Truman sta sostenendo in America al fine di convincere i più influenti uomini d'affari americani ad attenuare la loro opposizione a tutti quei progetti tendenti a realizzare un ribasso delle tariffe doganali americane e a permettere quindi una più facile entrata di beni europei sul mercato americano.

Younger ha quindi delineato le linee fondamentali ed ormai note della politica estera britannica, e commentando le dichiarazioni di Adenauer su una eventuale unione economica tra Francia e Germania, ha detto che la Gran Bretagna vede con favore ogni iniziativa da parte del governo tedesco di portare la Germania in sempre più stretta collaborazione con gli altri paesi, ma, ha precisato Younger, non gioverebbe all'Europa occidentale spezzettarsi in piccoli gruppi quando ancora si sta cercando di fare dall'occidente europeo una sola unità. **vice**

Una smentita del sen. Secchia

Roma, 22 marzo.

In una lettera al quotidiano *Tempo* il sen. Pietro Secchia ha smentito di aver pubblicato sulla *Pravda* un articolo in cui si accusa il Governo italiano di aver fornito armi alla Jugoslavia di Tito.

Il cadavere di un albanese con gravi ferite nel Tevere

Roma, 22 marzo.

Poco dopo le 13, alcuni barcaioli che sostavano sulla riva del Tevere a valle del ponte di Castel Sant'Angelo, nei pressi dello stabilimento fluviale Ciriola, vedevano il cadavere di un uomo trascinato dalla corrente. Saliti su alcune imbarcazioni lo traevano a riva. Il volto dello sconosciuto era rigato dal sangue che ancora colava da una profonda ferita al capo. Subito avvisati, giungevano sul posto funzionari della Mobile e della Scientifica, i quali potevano constatare che la morte del poveretto risaliva a poche ore soltanto e che era stata prodotta da un'arma contundente, forse un'ascia o un martello. Nelle tasche del morto venivano rinvenuti i documenti dell'ucciso: si tratta dell'albanese Kasmo Sotir, nato a Korcia nel 1898 e abitante a Roma da circa sei anni in una pensione per profughi balcanici situata in via Collina 24. Nella tasca posteriore dei calzoni veniva trovata, inoltre, una pistola Beretta calibro 9 con il proiettile in canna.

S'era affacciata, in un primo tempo, l'ipotesi che la morte fosse dovuta a suicidio; ma, difficilmente, un uomo munito d'arma da fuoco si uccide gettandosi nel fiume. I successivi rilievi della Scientifica, comunque, hanno dato la netta sensazione che ci si trovi di fronte a un delitto. L'autopsia, che verrà fatta domani, dirà una parola definitiva. Il Sotir, che esercitava la professione di insegnante privato, era un uomo molto metodico e schivo di fare amicizie: due settimane or sono egli era uscito regolarmente di casa verso mezzogiorno per recarsi a mangiare e, da quel momento, non vi aveva fatto più ritorno. Il tenutario della pensione aveva informato della cosa la polizia e durante un sopraluogo effettuato giorni or sono nella stanza dello scomparso, erano stati prelevati alcuni oggetti e documenti sui quali, dopo la scoperta dell'albanese ucciso, la polizia mantiene il riserbo. Negli ambienti della questura si prospetta tuttavia l'idea che il Sotir sia rimasto vittima di una vendetta politica.

Contrabbandieri davanti il Tribunale di Genova

Genova, 22 marzo.

Si è iniziato oggi, davanti all'1ª sezione del nostro tribunale penale, un processo per un vasto contrabbando di sigarette americane fra Tangeri e Genova, in cui figura, anche se poi non è finito sul banco degli imputati, l'americano Steven Crane, che sposò due volte la nota attrice di Hollywood Lana Turner e due volte ne divorziò. Il tribunale ha esaminato il traffico di contrabbando che la motolancia «Jacqueline Mary» effettuava, poco meno di un anno fa, fra Tangeri e la costa ligure. Una volta, nel marzo 1949, alla guardia di finanza giunse la segnalazione che la nave era partita dalla costa africana con 450 casse di tabacco, ma questo non fu rintracciato al suo arrivo. Una seconda segnalazione pervenne il 14 aprile successivo; ma, quando la motolancia attraccò nel porticciolo di S. Margherita, furono trovate a bordo appena due casse di sigarette, mentre risultava che ne erano state imbarcate 500. Si seppe poi che, in alto mare, la nave era stata avvicinata da 4 piccole imbarcazioni, sulle quali erano state trasbordate le casse. Sotto l'imputazione di contrabbando di 5000 kg. di sigarette sono state rinviate a giudizio 14 persone di 4 nazionalità, tra cui l'equipaggio della motolancia ed alcuni personaggi fermati in un lussuoso hotel cittadino, mentre altri, non tutti bene individuati, riuscirono a riparare in Francia. Tra questi ultimi sarebbe lo stesso Steven Crane.

Le dimostrazioni di ieri

Blocchi stradali a Genova

Genova, 22 marzo.

Negli stabilimenti di Genova è stata sospesa completamente l'attività. In porto, mentre piloti rimorchiatori ed ormeggiatori prestavano regolare servizio, scaricatori e addetti al ramo industriale hanno sospeso il lavoro. L'attività è proseguita invece con ritmo pressochè normale compatibilmente con le difficoltà di trasporto nelle banche, negli uffici pubblici e privati.

Gli episodi più rilevanti della giornata si sono concretati tutti in una serie di tentativi di blocchi stradali messi in atto così nello stesso centro cittadino come in più punti nevralgici della periferia, dal ponte Sturla a Cornigliano. Gli automezzi di passaggio sono stati fermati da gruppi di scioperanti, che si sono valsi in qualche caso anche di tronchi d'albero e veicoli disposti in mezzo alla strada per ostruire il passaggio. Ma è bastato l'intervento delle forze dell'ordine per rimuoverli senza che si avessero a verificare gravi incidenti. In via XX settembre un energico intervento della Celere, che ha eseguito un carosello con le camionette ha disperso un assembramento che ostacolava la circolazione. Un funzionario dell'ufficio di P. S. di San Vincenzo, che si trovava sul posto in abito civile veniva riconosciuto e aggredito da un gruppo di facinorosi. Uno degli agenti sparava però due colpi di pistola in aria, disperdendo gli assalitori. Alcuni fermi sono stati effettuati specialmente a Sturla. A Sampierdarena in via Cantore anche la macchina del segretario della Camera del Lavoro, rag. Eros De Franceschi, è stata bloccata e sono dovuti intervenire i carabinieri per risolvere la situazione e consentirgli di proseguire.

Verso le 17 nuovi tentativi di bloccare la circolazione si sono verificati nel centro della città. La Celere è nuovamente uscita per ristabilire l'ordine. Sono stati effettuati, particolarmente in piazza De Ferrari, lanci di bombe lacrimogene: colpi in aria sono stati sparati dalla polizia a scopo intimidatorio.

Giornata calma in Piemonte

La giornata è stata abbastanza calma in Piemonte, con qualche incidente di non grave portata. Ad ALESSANDRIA l'astensione dal lavoro è stata quasi totale in tutti gli stabilimenti industriali; fermi i tram elettrici, chiusi gli uffici municipali. Poste, telefoni, telegrafi, scuole, prefettura, tribunale, provincia, questura e altri enti pubblici e privati hanno funzionato regolarmente. Un comizio ha avuto luogo in piazza della Libertà, ma il tentativo di formare un corteo non autorizzato è stato stroncato dalla Celere. Sono rimaste ferite lievemente tre persone tra cui il segretario della C.d.L. Stefano Ongarelli. A NOVARA lo sciopero è stato parziale. In alcuni stabilimenti il 50 per cento delle maestranze si è presentato al lavoro. L'astensione dal lavoro in provincia è stata inferiore che in città. L'unico incidente di un certo rilievo è stato l'aggressione a sassate dell'autocorriera che trasportava da Bellinzago una cinquantina di liberi lavoratori in prevalenza donne. L'automezzo ha forzato quattro blocchi stradali, giungendo a Novara con cinque feriti a bordo. Alcuni degli autori sono stati identificati. Nessun incidente è segnalato da ASTI dove si è avuta una forte percentuale di astensioni dal lavoro. A VERCELLI l'adesione allo sciopero è stata pressochè totale negli stabilimenti maggiori, nelle medie e piccole industrie il lavoro non è stato interrotto.

CRONACA

Due individui si contendono una pistola mitragliatrice

Mentre passava, verso mezzanotte, in corso Duca degli Abruzzi, l'agente Edoardo Maggiora udiva invocazioni di aiuto provenire da una strada vicina. Svoltava in corso Trieste e correva verso il luogo dove sembrava stesse svolgendosi una rissa, ma non aveva fatto che pochi passi quando risuonava un colpo di rivoltella. All'angolo di via Govone due uomini stavano furiosamente lottando fra di loro, e si contendevano una grossa pistola-mitragliatrice americana. Il colpo, che uno dei due aveva esploso era fortunatamente andato a vuoto, e l'agente intervenì prima che la lite avesse conseguenze gravi. Qualche minuto dopo giungeva anche la celere e i due venivano tradotti in Questura e identificati per Giuseppe Pasquero, di 25 anni, operaio e Giovanni Barbero di 40, cameriere.

Dalle reticenti dichiarazioni dei due sembrerebbe trattarsi di un diverbio originato da inconfessabili motivi. Proprietario della rivoltella è il Pasquero, il quale ad un certo punto deve aver tentato di rapinare l'amico tenendolo sotto la minaccia dell'arma spianata. Gli accertamenti per stabilire l'esatta versione dei fatti continuano, e per il momento il Pasquero è stato trattenuto.

Stamane alle ore 9, confortata dai carismi della Religione e dalla Benedizione papale, è spirata nel bacio del Signore

Lupo Maria nata Stella

Straziati dal dolore ne danno l'annuncio: il suo Paolo; il papà Vincenzo e la mamma Gatta Giuseppina; le sorelle: Bianca col marito Giovanni Gatta e la piccola Sandra; Carla; la suocera, la cognata, gli zii, le zie e parenti tutti. I funerali si svolgeranno venerdì 24 c. m. alle ore 10 in Caselle Tor. La salma sarà tumulata nella tomba di famiglia in Confienza.

Caselle Torin., 22 marzo 1950.

La Tintoria Stella e C. annuncia con profondo dolore l'avvenuto decesso della signora LUPO MARIA nata STELLA, adorata figlia del contitolare sig. Stella Vincenzo.

Nole Canavese, 22 marzo 1950.

Le Maestranze della Tintoria Stella e C. di Nole Canavese, partecipano al dolore che ha colpito il loro titolare sig. Stella Vincenzo, per la perdita della figlia signora LUPO MARIA n. STELLA.

Nole Canavese, 22 marzo 1950.

Fra le braccia dei suoi cari che tanto amava, si è spenta serenamente coi Conforti religiosi

Anna Mosca in Bar

di anni 74

Con profondo dolore lo annunziano il marito, le figlie coi mariti e nipote, i figli e consorti, sorelle, fratello, cognate, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali si svolgeranno oggi 23 corr., alle ore 14,30, partendo dall'abitazione via Digione 2. Per espressa volontà della defunta la famiglia non prenderà il lutto. Non fiori, ma preghiere. La presente serve di ringraziamento a quanti prenderanno parte al dolore della famiglia.

Vittorina Siravegna ved. Spessa, Giovanni Spessa e famiglia prendono viva ed affettuosa parte al dolore che ha colpito i carissimi amici Amneris e Piero Aristti.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Bacolla Cesare

Affranti ne danno il triste annunzio la moglie Basso Maria, il figlio Luigi con la moglie Audino Teresa e la piccola Donatella che tanto amava, i parenti tutti. I funerali giovedì 23 corr. alle 15,30 da via Vittorio Amedeo 11. La Messa di settima sarà celebrata nella Chiesa di S. Barbara alle ore 8 di giovedì 30 corr.

Gli amici: avv. Maggiulli, Beceri, Gerbelia, Bardi e Antonietta prendono viva parte al dolore di Gino e Teresa Bacolla per la perdita del rispettivo padre e suocero.

Il Viaggiatore ed i Dipendenti della Ditta Luigi Bacolla si associano al dolore del loro titolare per la morte dell'amato padre.

Dopo una vita tutta dedita alla famiglia ed al lavoro, munita dei Conforti della fede, ha cessato di battere il cuore generoso e buono di

Maria Maggi in Rasa

di anni 61

Ne danno il triste annunzio il marito Filippo, i figli Angelo e Carlo colle rispettive consorti e le adorate nipotine Serenella e Maria Teresa, il fratello, le sorelle, il cognato, le cognate, i nipoti ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo in Montechiaro oggi 23 corr., alle ore 16,30, partendo dall'abitazione dell'Estinta. La presente serve di partecipazione e ringraziamento, in particolare alle Reverende Suore che l'hanno assistita con tanto amore.

Montechiaro d'Asti, 22 marzo '50

Dopo lunga penosa malattia, munita dei Conforti religiosi e della Benedizione del Santo Padre, è mancata all'affetto dei suoi, che tanto amava, l'anima buona di

Richard Malvina n. Mo

lasciando nel più profondo dolore il marito ing. Prof. Camillo, le nipoti Vittorina Bazzanico col marito Ceretti cav. Antonio, e figli, Ferrelli Anna ved. Cabrini e figli, gli zii e cugini. I funerali avranno luogo venerdì 24 c. m. alle ore 10,30 partendo dall'abitazione, via Monte di Pietà 24. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Assistita dalla fede e con i Conforti che essa procura, dopo un anno di atroci sofferenze è mancato ai parenti, agli amici ed a quanti ebbero modo di apprezzare la Sua grande bontà il

TEN. COL. CAV. UFF.

Fernando Degli Innocenti

La moglie, con i figli Ettore e Mirella, la figliastra Liliana Cecchetti e le sorelle Ada e Delia ognuna con i rispettivi mariti, i nipoti e congiunti tutti, affranti ne partecipano il loro dolore. La presente serve come partecipazione.

Genova-Pegli, 21 marzo 1950.

Improvvisamente ha chiuso la sua vita terrena, tutta dedita all'arte nelle sue più sublimi espressioni, il

PIANISTA CONCERTISTA

Walter Schaufuss-Bonini

lasciando nell'angoscia la moglie adorata Annamaria Breuer, il fratello Guido con la moglie Luisa Bruno ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo a Susa partendo da villa Schaufuss, oggi, alle ore 15,30.

Torino, 21 marzo 1950.

Dopo una vita tutta dedita alla famiglia ed al lavoro è mancata all'affetto dei suoi cari

Eugenia Capra Ved. Costamagna

d'anni 84

Ne danno il doloroso annunzio i figli: Lidia, Renato con le loro famiglie. I funerali avranno luogo oggi 23, alle ore 16,30, partendo da corso Regina Margherita 200. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Il 21 marzo a 86 anni cristianamente chiudeva la sua vita terrena il

COLONNELLO

Camillo Urbinati

Cavaliere Mauriziano

Ne danno il triste annunzio i figli: Claudia; ing. prof. Dante con la moglie Anna De Rosa e figli; dott. Beatrice e dott. Raffaello con la moglie Evelina Grosso e figlio. I funerali avranno luogo oggi 23 alle ore 10.30 partendo da via Sacchi 24.

Ieri, dopo lunga malattia è mancato

Davello Vincenzo

La moglie, le figlie, genero, nipotini e parenti tutti, ne danno il doloroso annuncio. Per espressa volontà del defunto si prega di non inviare fiori e la famiglia non prende il lutto. I funerali oggi 23 corr. alle ore 16.30 da via Maria Vittoria 51.

Il Presidente ed i Consiglieri dell'Ordine degli Avvocati e Procuratori di Torino con profondo dolore partecipano la improvvisa morte della signora

Lina Gajori ved. Pastore

madre amatissima dell'amico e collega carissimo avv. Ferruccio Pastore, consigliere dell'ordine.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Provero Giuseppe

C. T. FIAT

Addolorati ne danno il triste annuncio, la moglie, i figli e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 23 corr. alle ore 15,30 partendo da piazza Rivoli 6.

I funerali di

Ambrosino Ferdinando

seguiranno oggi 23 ore 10.30 da c. Brescia 22.

---

23 marzo 1948

Alla cara memoria del compianto

Edoardo Natoli

vada oggi più intenso il ricordo di quanti lo conobbero ed amarono. La vedova Virginia Sibilla e congiunti tutti nel quinto anno della sua dipartita con immutato dolore invocano preghiere.

La famiglia del compianto

Eugenio Leprotti

commossa per le manifestazioni di cordoglio ricevute, ringrazia di cuore quanti si sono uniti al loro dolore e particolarmente il prof. Enrico Anglesio per l'amorevole assidua assistenza prestata al caro estinto.

formaggino MIO contiene COBALTO
GENERATORE DI GLOBULI ROSSI
Locatelli

URRA'! URRA'! URRA'!
FOLLA! FOLLA! FOLLA!
Continua affluenza di folla alla
FIERA DEI TESSUTI
DA cabi IN
Via Garibaldi, 23 - TORINO
Via Cavour, 10 - ASTI
dove con formidabili URRA'! sono accolti i NUOVI ARRIVI di
LANERIE - DRAPPERIE - SETERIE
venduti sempre a PREZZI in
LIQUEFAZIONE
cabi VENDE A MENO

Gastrosan
PER LE DIGESTIONI DIFFICILI: ACIDITA', DOLORI E BRUCIORI DELLO STOMACO
Lattopurgin
CURA LA STITICHEZZA E REGOLA L'INTESTINO
LABORATORIO DOTT. BONISCONTRO & GAZZONE - TORINO

ALLOGGI
Non tinteggiate le pareti! La tappezzeria in carta dà un senso di signorilità, arreda e mette in rilievo il mobilio - Resiste molti anni ed è più conveniente
Vendita diretta dalla fabbrica
Via Madama Cristina 125
(angolo corso Dante)

200.000 REGALO
a chi mi mette in condizioni di ricuperare la Fiat 1100 grigia TO-84189 rubata domenica notte via Roma, assicurasi massima discrezione. Telefonare 71-173.

COMUNE DI NICHELINO
Provincia di TORINO
L'8 aprile 1950 alle ore 10 avrà luogo in Municipio, a schede segrete, unico appalto lavori 2° lotto costruzione edificio scolastico Regione Crocera.
Prezzo base L. 10.049.760.
Condizioni visibili in segreteria.
Il Sindaco MARIO BORBONE

DICHIARAZIONE di MORTE PRESUNTA
E' stata chiesta la dichiarazione di morte presunta di NORA FIRMINO di Pietro, nato a Locana, il 28 giugno 1923, disperso in Germania, di cui mancano notizie dal novembre 1944. Chiunque abbia notizie dello scomparso deve trasmetterle al Tribunale di Ivrea entro mesi sei dall'ultima pubblicazione.
Avv. SEVERO MORGANDO
Ivrea, 28 febbraio 1950.

ENDOCRINE
Gabinetto medico specializzato per la diagnosi e la cura delle sole disfunzioni sessuali, cure radicale rapida metodo proprio; CURA SPECIALE IMPOTENZA RIBELLE, impotenza, fobie, debolezze sessuali, vecchiaia precoce, deficienze giovanili, cure speciali rapide pre-post matrimoniali Grand'Uff. CARLETTI dott. Carlo, Piazza Esquilino, 12 Roma. Ore 9-12, 16-19. Festivi 9-12. Sale separate. Non si curano veneree. Il dott. Carletti non dà consulti in altri Istituti. Per informazioni gratuite scrivere.

Istituto Medico Spec. del Lido
CURA SENZA OPERAZIONE
EMORROIDI RAGADI ?
VENE VARICOSE
Nuovo Dir. San. Dr. L. Grosso
Via Lagrange 25 - Telefono 47-703
ore 10-12,30 - 15,30-19

Dott. ERBALEONO specialista
MALATTIE della Pelle e Veneree
Via XX Settembre, 65 Cure moderne
Ore 9,30-11,30 e 16-18,30

Dott. GARETALLO specialista in Malattie della pelle e vie urinarie
Via Vanchiglia 6 Telef. 86-716
Ore 9-12 e 15-19 Sabati esclusi

Malattie veneree, pelle, nervose e delle ghiandole endocrine
DOTTOR MASCHIAVELLO
Via Roma, 17 - Ore 10-12 feriali 11-12

ATTENZIONE!
CINQUANTENARIO CIRIO 1900 - 1950
I PREZZI DELLE CONFETTURE CIRIO SONO
RIBASSATI

un apparecchio per fotopiccole di alta precisione
condor
Formato 24x36 m/m.
36 pose con caricatore normale
Obiettivo Ellog Off. Galileo 1:3,5 F = 50 m/m.
con trattamento antiriflettente
Otturatore Iscus-Rapid da 1" a 1"/500
Telemetro accoppiato - Contatore delle pose
Presso tutti i rivenditori di articoli fotografici
Lire 46.000
Prospetti a richiesta
ferrania S.p.A. PER AZ. - MILANO - CORSO MATTEOTTI 12

PUBBLICITA' ECONOMICA

Minimo 10 parole per annuncio. Tasse 7%. - Inserzioni urgenti o di data fissa: lire 100 per parola

1 ANNUNZI COMMERC. L. 60 p. p.

[illegible] sistemazione [illegible] compensa [illegible] importante azienda. Massima serietà, discrezione. Scrivere cassetta 7178, SPI, Torino.

ACCESSORI ricambi per tutte le macchine [illegible]. Torino.

AFFETTATRICI, bilance automatiche, macinacaffè, tritacarni, [illegible] Organizzazione [illegible] (Porta Palazzo).

AFFETTATRICI nuovi modelli con lama [illegible] originale. Vendita [illegible], via Carmagnola 16, telef. 23-294.

AFFILATRICI [illegible] trapani [illegible] torni paralleli revolver [illegible] ghigliottine bilancieri frizione. [illegible]

AFFILATRICI, morse assortite, [illegible] 7 [illegible]. Telefoni 34-831, 35-875.

ASSORTIMENTO sedie curvate, comuni, pieghevoli, tavolini, mobili ufficio. [illegible]

ATTREZZI, macchinario per edilizia, strade, cave. RIP, Orbassano [illegible].

BANCO gelati come nuovo [illegible]. Telefonare 35-974.

BANCO gelati forte produzione ghiaccio [illegible] compressore 2 cavalli vendesi. Scrivere cassetta 5206, SPI, Torino.

BLOCCO partite [illegible] Telefonare 82-528.

COLORIFICIO Florio, Calabria 16, Torino, tel. 29-465, [illegible]

COPPA Amendola 4 bis cede interie analcoolici frigo alto reddito, affarone.

COPPA Amendola 4 bis cede angolare caffè bottiglieria alloggio ultimo affare.

FINANZIAMENTI [illegible], commercianti, costruttori per vendite rateali macchine, stabili; aziende agricole per miglioramenti, acquisti, trasformazioni, mutui, vitalizi. Scrivere cassetta 3206, SPI, Torino.

FORNACE laterizi tipo Hoffmann 16 camere [illegible] provinciale, scalo ferroviario, urge vendere. Telefonare 35-[illegible].

FORNACE laterizi [illegible] Torino Hoffmann meccanizzata, vendesi occasione. [illegible], Torino.

FOTOGRAFIA e [illegible] articoli [illegible] Scrivere cassetta [illegible], SPI, Torino.

GIORNALI cartoleria [illegible] Porta Nuova [illegible]. Telefonare [illegible].

IMPORTANTE fabbrica [illegible] organizzazione 20 concessionari e rappresentanti, vende stabile, macchinari, brevetti [illegible], 150 milioni, trattative personali, esclusi intermediari. Scrivere cassetta 126 D, SPI, Milano.

INDUSTRIA completa, avviatissima per lavaggio a secco ed acqua, ottimo reddito, alta centro urbano Torino, vendesi o affittasi. Scrivere cassetta [illegible], SPI, Torino.

ISTITUTO medico [illegible] cedesi oppure cercasi socio amministratore apportando 3-4 milioni. Scrivere cassetta 9267, SPI, Torino.

LATTERIE qualunque [illegible], centrali, semicentrali, alloggio facilitazioni. Cavallero, [illegible] 21.

LEGNA carboni [illegible] vendita [illegible] Nichelino.

LIDO [illegible]

[illegible]

[illegible]

a primavera Mobiloil

la primavera nel vostro motore

L'OLIO INVERNALE HA ESAURITO IL SUO COMPITO. SOSTITUITELO COL TIPO ADATTO ALLA NUOVA STAGIONE. COLLA GRADAZIONE APPROPRIATA DI MOBILOIL OTTERRETE DAL VOSTRO MOTORE IL MASSIMO RENDIMENTO.